L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXIV – Vol. XXXVIII Firenze, 13 Gennaio 1907 N. 1706

SOMMARIO: La giustizia ed i Magistrati — In Francia — Zuccheri e sgravi — Ing. G. Corniani, Un'opera colossale di bonifica — **Rivista bibliografica:** *Henry Terrel et Henry Lejeune*, Traité des opérations commerciales de Banque - *Prof. Alfred Marshaal*, Princis d'économie politique - *Max Nitzsche*, Die Nandelspolitische Reaktion in Deutschland — **Rivista economica e finanziaria:** *Le casse postali di risparmio italiane - Il progetto di legge francese sulla Compagnia di assicurazione - I nuovi prestiti francesi - La limitazione delle ore di lavoro - Le condizioni del bilancio francese - Le questioni coloniali in Germania - L'industria del petrolio nel Messico - Le imprese ferroviarie nella Russia asiatica - Le emissioni in Inghilterra* — **Rassegna del commercio internazionale:** *Il commercio dell'Austria-Ungheria - Il commercio svizzero* — Il mercato del lavoro agricolo nel 1905 — Le organizzazioni operaie di resistenza in Italia — La colonizzazione tedesca nel Brasile — La navigazione e il commercio di Tripoli — Camere di commercio — Mercato monetario e Rivista delle Borse — Società commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

LA GIUSTIZIA ED I MAGISTRATI

Potremo ripetere per la agitazione dei Magistrati, quello stesso che abbiamo osservato per la agitazione dei Carabinieri e dei Maestri secondari.

E' doloroso assai che gli impiegati dello Stato, ai quali sono affidate mansioni così delicate ed importanti come la amministrazione della Giustizia, la custodia dell'ordine pubblico, la istruzione delle giovani generazioni, si diportino come dei tessitori o dei gassisti e colle riunioni, colle leghe, magari colla minaccia dello sciopero, difendano i loro interessi.

Ma conviene però riconoscere per ragione di equità, che a simile contegno sono spesso tirati per i capelli, perchè lo Stato coi suoi provvedimenti viene sempre tanto tardi da sembrare che soltanto la violenza o la minaccia della violenza possano valere su di lui.

Il Ministro di Grazia e Giustizia col discorso pronunciato al Senato negli ultimi giorni dell'anno, per rispondere ad una interpellanza che gli veniva mossa sull'imminente Congresso dei Magistrati, è stato sommamente abile. Ha compreso che sarebbe stato pericolosissimo sostenere una dottrina contraria al principio sancito dallo Statuto, proibendo la riunione pacifica dei Magistrati; anzi ebbe qualche frase colla quale pareva dichiarasse che egli era ossequioso alla libertà, anche per i Magistrati; ma nello stesso tempo il contesto del discorso lasciava capire che il Congresso gli era ostico e che non avrebbe visto di buon occhio che i Magistrati, riuniti in una Assemblea, discutessero i loro interessi e sopratutto il disegno di legge che egli ha presentato sul riordinamento della Magistratura.

Così è avvenuto in questo Regno d'Italia con criteri così incerti governato; che i ferrovieri ed i postelegrafici potessero facilmente riunirsi e discutere i disegni di legge che li riguardavano non solo, ma trattare da pari a pari col Governo per ottenere queste o quelle concessioni; ed ai Magistrati, che certo lo avrebbero fatto con più discrezione e con maggior competenza, non fosse permesso di radunarsi per esprimere il loro parere su un disegno di legge che li riguarda.

Che cosa avverrà dopo ciò?

Che i Magistrati cercheranno il motivo di questo diverso modo di agire da parte del Governo e lo troveranno subito: — tanto i ferrovieri che i postelegrafici e gli insegnanti secondari hanno trovato come portavoce dei loro interessi degli influenti deputati di Estrema sinistra e li hanno scelti a consiglieri nelle loro Federazioni.

Fra qualche tempo vedremo l'on. Turati o l'on. Ferri a Presidente del Comitato ordinatore dei Congressi dei Magistrati, ed allora le difficoltà questa volta incontrate, saranno sparite come per incanto.

Costatando questi fatti, non vogliamo che rilevare la mancanza di criteri direttivi nel Governo.

Per quanto poi riguarda la Magistratura, dobbiamo dolorosamente riconoscere che il paese è tutt'altro che contento dell'opera sua. Che la causa sia il disgusto amministrativo, o sia la deficenza in genere della coltura dei magistrati, o sia che l'eccessivo lavoro impedisca loro lo studio, o che le difficoltà economiche tra cui si dibattono tolgano a loro la serenità; il fatto si è che non vi è sentenza la quale abbia a che fare colla giustizia alta e bassa, che non ne muova aspro lamento e non dimostri una completa sfiducia nell'opera sua. Parliamo, si indende, della magistratura in genere e non delle eccezioni, che certo vi sono.

Quello stesso senso di disagio che ci opprime quando entriamo nei cosiddetti templii della Giustizia, dove si vede la mancanza d'ogni elementare pulizia, corridoi e sale deserte senza un usciere che vi conduca e vi annunzi, dove il

pubblico entra nella stanza del magistrato mentre sta adempiendo al delicato ufficio di interrogarvi, dove l'assenza della decenza esterna non vi ispira quel senso di riguardosità, che dovrebbe trovarsi nel famoso « tempio »; quello stesso senso di disagio vi colpisce pel modo con cui la giustizia è resa.

E non basta. Apertamente e pubblicamente sentite l'avvocato che vi dice di aver rinviata la vostra causa per attendere l'*altro turno* di giudici; trovate un giudice severo che non accetta scuse e vuol discutere la causa nel giorno fissato, trovate l'altro di manica larga che vi concede tutto quello che volete; là un Pretore che in un anno deve estendere qualche migliaio di sentenze, come se si trattasse di copiare a macchina delle scritture qualunque; là il giudice che vi avverte di aver avuto i documenti all'ultimo momento e di non aver avuto tempo di studiare la causa, per cui sosterrà l'incompetenza tanto per tirare avanti; altrove sentenze che fanno ai pugni col senso comune; nè mancano i sospetti fondati che la legge non sia eguale per tutti, quando si vede la Magistratura incapace, dopo quattro anni, di pronunziare la parola definitiva sulle accuse che gravano su un ex-Ministro. In sostanza questa famosa giustizia, che non si dovrebbe discutere, è discussa dapertutto e non benevolmente, sebbene tratto tratto, o il Guardasigilli o il Presidente della Camera o del Senato, lancino, tra le approvazioni della rappresentanza nazionale una di quelle vecchie frasi che lasciano il tempo che trovano e sembrano l'atto dello struzzo che, si dice, nasconde la testa sotto le ali quando sta per essere preso e non vedendo più il nemico si convince che non ci sia.

Ed a qual punto sia arrivata la sfiducia nella Magistratura, lo prova il fatto tipico che avviene ora a Milano, dove un numeroso gruppo di commercianti e di industriali si sono riuniti per eleggersi essi stessi dei giudici ed affidare ad essi *pro bono et aequo* ed inappellabilmente le loro controversie, *affine di evitare la Giustizia dello Stato, costosa, lenta poco illuminata* e che spesso rappresenta una giuocata al lotto.

Questo fatto è veramente sintomatico, tanto più che troverà imitatori senza dubbio, tanto è evidente la utilità che troveranno i cittadini a dirimere essi stessi le loro controversie per mezzo di persone che dieno garanzia di serenità, di vera indipendenza e sopratutto di sufficiente competenza intorno alle cose sulle quali devono sentenziare.

E se il fatto non derivasse dalla scarsa fiducia che ispira la Magistratura, sarebbe in sè stesso encomievole e da incoraggiarli, poichè la iniziativa privata è senza dubbio migliore di ogni azione dello Stato, non solo, ma dimostra anche una energia ed un senso di tutela vera dei propri interessi, che lascia bene sperare per l'avvenire del paese.

Così potessimo organizzarci privatamente per provvedere da noi stessi a tanti altri servizi che come le poste, i telegrafi, la esazione delle imposte, le ferrovie, sono così male condotti dallo Stato il quale in Italia più che negli altri paesi, si dimostra incapace di soddisfare, anche alle più modeste esigenze di un pubblico così paziente e tollerante come è l'italiano.

Ma la iniziativa che viene da Milano può essere il germe, e speriamo ed auguriamo che lo sia, di un nuovo svolgersi di alcuni servizi pubblici; i cittadini impareranno sempre più che allo Stato si deve domandare il meno possibile, poichè esso, per sua natura, è incapace di far bene; e quanto meno gli si lascieranno funzioni da compiere, tanto più è sperabile che impari a fare meno male le poche cose che per necessità bisogna lasciare alla sua azione.

IN FRANCIA

Non possiamo a meno di rilevare il movimento intenso di modernità e di vigore che presenta la Francia in questo periodo. La lotta ad oltranza sostenuta dai liberali contro i conservatori sul nome del capitano Dreyfus e sui casi veramente mediovali che lo colpirono, è terminata colla vittoria della giustizia ed ha quindi sgombrato il terreno da difficoltà contingenti che impedivano ogni libertà di azione. Ed ora lo spirito moderno, ridestatosi appunto dagli eccessi, a cui mano a mano per coprire un primo errore, si erano abbandonati i clericali ed i conservatori, ha preso un sopravvento che pare definitivo, e spinge un formidabile nucleo di uomini di Stato a provocare la epurazione dell'ambiente che era apparso così guasto.

Non è il caso di giudicare qui delle singole questioni che sono sul tappeto: molte sono di indole politica, altre di carattere tale che esorbitano dal campo nel quale vogliono rimanere. E nemmeno rileviamo se dopo la vittoria i vincitori vanno al di là del segno e peccano per eccesso in un altro senso. Ciò in ogni caso è umano.

Ma, qualunque sia il giudizio che si vuol portare sui singoli avvenimenti e sulle diverse tendenze che si manifestano, è certo però che gli uomini di Stato francesi dànno esempio in questo momento di una tale tenacia ed avvedutezza nella applicazione dei principî che professano, di un sentimento così largo delle necessità dei nuovi tempi, che non possiamo che sentirci ammirati non diremo sempre verso i loro atti, ma certo verso la loro attività e la loro audacia.

Anche in Francia i partiti esistono e numerosi sono anche i gruppi; anche là talvolta alleanze eterogenee, anche là corruzioni che tratto tratto scuotono la pubblica fede, anche là ambizioni e lotte che si potrebbero evitare; — ma d'altra parte, con quale ardore, con quale convincimento, con quale passione, ciascuno difende le proprie idee, e come è una gara veramente seria ed attiva nel prender parte efficace alla vita pubblica ed alla direzione dello Stato.

Chi avrebbe potuto pensare che Picquard sarebbe diventato ministro della guerra? Il solo fatto che sia chiamato a quel dicastero senza produrre un grande commovimento nella pubblica opinione, ha un significato della massima importanza, dopo

tutto quello che è avvenuto pochi anni fa nella occasione del processo Dreyfus e dopo le rivelazioni sullo stato anomalo nel quale si trova l'esercito francese. Non importa se il nuovo Ministro si mostrerà eventualmente inferiore al suo compito; la sua nomina senza opposizione significa che è accettato da tutti l' inizio di un nuovo indirizzo, che la Nazione domanda, affinchè l'esercito non costituisca, alleato con la Chiesa, uno Stato nello Stato.

Nè meno significante è la chiamata al Ministero del Lavoro del Viviani, uomo che dà grande affidamento di radicali provvedimenti rivolti a togliere sempre più le cause di dissidio che esistono tra classe e classe sociale.

I più alti problemi sociali vengono affrontati con una relativa serenità; nella lotta titanica che lo Stato francese ha intrapreso contro la Chiesa, è probabile che non tutte le cose desiderate dagli uomini che reggono la Francia potranno essere conseguite; troppo potente è ancora la Chiesa perchè possa essere completamente mantenuta nei limiti di una funzione esclusivamente religiosa; e forse non sarebbe nemmeno utile al partito liberale una vittoria violenta. Ma è certo che in qualunque modo si risolva questo nuovo atto del secolare problema dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa, questa non scemerà in Francia ulteriormente tutta la potenza politica e civile che esercitava fino al punto da soverchiare lo Stato.

Così i grandi problemi sociali che la Francia va risolvendo rendendo meno incerta la vita dei lavoratori, non avranno certo una soluzione definitiva, poichè noi crediamo che non dalla legge ma da ragionevoli rapporti tra capitale e lavoro debba sortire l'assetto definitivo; però grandi pregiudizi saranno vinti, grandi doveri emergeranno, e la società si troverà mano a mano più tranquilla e quindi più forte nella sua funzione.

Certo è da invidiare alla Francia una pleiade così ricca di uomini di primo ordine che possono succedersi al potere imprimendo all'indirizzo del paese sempre maggior movimento. Su tutti i gruppi parlamentari vi è sempre abbastanza per formare un Gabinetto con uomini, il pasato dei quali è garanzia ed affidamento delle idee che professano. Era appena caduto Combes che sorge Clemenceau, e se questi cadesse, a diecine altri uomini di egual forza possono succedergli.

Come è sconfortante da questo ammirato gruppo di uomini nei quali è così viva e forte la volontà così attivo ed alacre l'ingegno, passare alle nostre miserie! Con tante necessità che ci circondano da anni, con tanta urgenza di svecchiare questo edifizio creato in furia quale è il nuovo Regno, non un uomo è sorto capace di dominare la situazione e di approfittare della propria forza parlamentare per rimuovere questa povera Italia tutta assisa ancora sopra un ciarpume di vecchie leggi che non rispondono affatto ai bisogni del paese, diventato schiavo del fisco che lo lega da tutte le parti e della burocrazia che vi spadroneggia come se il paese fosse stato creato per lei.

E' veramente desolante il confronto che salta alla mente di tutti vedendo la insufficienza dei nostri uomini politici e la vigoria, la azione efficace dei nostri vicini. Certo essi hanno i difetti delle loro stesse qualità, ma dobbiamo confessare che noi sembriamo così mediocri da non avere che i difetti senza le qualità.

Ed è doloroso il costatarlo, nemmeno le giovani generazioni sembrano animate dal sacro fuoco; le ambizioni sono sempre fiacche, le idee sempre antiquate e ristrette, i convincimenti deboli, la coerenza non si sente, tutto è considerato da un punto di vista personale; il desiderio di riuscir in qualche cosa di elevato non è avvertito, tutti si sentono capaci di far tutto e pochissimi sanno far qualche cosa; persino la fortuna di avere un bilancio con qualche diecina di milioni di avanzo non basta a scuotere gli animi, che sembrerebbero scettici, se non si capisse che sono vuoti... è veramente uno sconforto.

Zuccheri e sgravi

L'on. T. Villa ha in questi giorni risollevata la questione della protezione di cui gode la industria degli zuccheri; con una lettura alla « Stampa » di Torino. Ripetendo gli argomenti dell'egregio Giretti ed aggiungendovi qualche errore di fatto, l'on. Villa ha preteso che la sua parola autorevole, su tante altre cose, entrasse come decisiva anche in questa questione molto complessa e speciale.

All'on. Villa, che era stato severo nel suo giudizio contro la conferenza di Bruxelles, contro gli industriali produttori di zuccheri italiani, e contro i governi che non tolgono o limitano la protezione, rispose con stringenti argomenti e con la solita competenza l'on. Maraini Emilio.

Non riporteremo qui le lettere dell'on. Villa per il solo piacere di rilevarne le inesattezze e gli errori, basterà dire che lo stesso on. Villa, a conclusione della polemica scrive alla « Tribuna » una lettera nella quale non solo mette molta acqua nel suo vino, ma, in sostanza, si mostra d'accordo con l'on. Maraini, contro l'opera del quale aveva prima tentato di tuonare.

Diamo invece, perchè servono sempre più a mettere in chiaro i termini della questione, i punti che con molta obbiettività espone l'onorevole Maraini e che spiegano ad evidenza lo stato delle cose.

Si dice, scrive l'on. Maraini:

1) La protezione è di L. 28.65 e non di L. 22 1/2.
2) All'estero la protezione è di L. 6 e tanto dovrebbe bastare per l' Italia.
3) Le azioni saccarifere sono alte.
4) I fabbricanti si sono coalizzati nell' Unione per non eccedere i limiti della Convenzione di Bruxelles.
5) Il regime degli zuccheri in Italia nuoce al progresso di molte industrie.
6) Nella convenzione di Bruxelles l' Italia chiese ed ottenne un trattamento eccezionale, col maneggiarsi del suo delegato tecnico.

Impostato così l'argomento, ecco la mia risposta, inconfutabile e definitiva.

***

I. Dissi, e ripeto, che la quota di protezione per le fabbriche di zucchero è di L. 22.50 e non di L. 28.85; il ragionamento è semplice, rudimentale, per ogni competenza tecnica, in compagnia della buona fede indispensabile. Il paragone si deve fare coll'estero.

Per produrre 100 kg. di raffinato, si devono importare, dall'estero, 106 kg. di zucchero greggio, a 94° di resa, che costano di dazio L. 106×88= L. 93.28

Per produrre 100 kg. di zucchero raffinato, il cosiddetto cristallino, il fabbricante paga di tassa L. 70.15

per 99 1/2 di resa = quindi » 71.00

La differenza di L. 22.28

costituisce appunto quella protezione reale e non apparente, che ho indicato, per approssimazione in L. 22.50.

***

II. Se per l'industria estera, che conta 80 anni di vita progressivamente rigogliosa, che ha potuto ammortizzare più volte il suo impianto, che è per tanti rispetti evoluta, la protezione è di L. 6, a priori, non può reputarsi esagerata la protezione di L. 22 per la industria italiana. Per l'industria estera, quelle 6 lire costituiscono una protezione autentica e tangibile, mentre per l'Italia le 22 lire tendono soltanto a compensare il maggior costo di produzione.

Ma, v'è di più. Conviene ricordare, che la protezione fu ridotta a L. 6 unicamente per 5 Stati, cioè per l'Austria, la Francia, la Germania, il Belgio e l'Olanda, mentre tutti gli altri paesi produttori di zucchero, hanno protezioni più alte, e ordinariamente, ben superiori a quella italiana.

Così, ad esempio, la Romania, con un dazio d'entrata di 35 lire, paga ancora un premio di fabbricazione di L. 16, ossia, le protezione totale, e di L. 51 al quintale.

In Ispagna, la protezione è di L. 60, oltre alla differenza sensibilissima del cambio.

La Russia concede una protezione di L. 40.69 per quintale.

E potremmo continuare.

Soltanto una grande audacia, foderata di ignoranza, potrebbe affermare che il costo di produzione dello zucchero in Italia sia uguale al costo dello zucchero estero.

In Italia il prezzo delle bietole (e risulta dai documenti ufficiali) è più elevato; la resa in zucchero (che la deplorevole incompetenza tecnica degli oppositori ha confuso col titolo delle bietole) è in media del 10 per cento; mentre nei paesi esteri rappresenta il 14 per cento, anche il 15 per cento e più.

E questa è la grande, la vera, la massima difficoltà che, pertinacemente, si deve combattere, e finora, quasi invincibile in Italia: migliorare la qualità delle barbabietole. Il carbone, la mano d'opera, il personale tecnico, le altre materie di consumo, il regime tributario, il prezzo del denaro, rappresentano una spesa molto più elevata di quella che sta a carico del prodotto estero.

Altro che sei lire!...

Ma, si dirà: allora, la protezione dovrà durare eterna? No, perchè questi coefficienti di inferiorità reale, ma transitoria, si verranno attenuando gradatamente; la nostra coltura delle bietole è all'inizio; essa progredirà, come è avvenuto all'estero, ma bisogna dar tempo all'industria di migliorarsi: d'altra parte cessata l'azione dei prezzi di esportazione, i prezzi dello zucchero, sul mercato internazionale, toccheranno il loro giusto punto; e così giungerà l'ora in cui senza compromettere le sorti dell'industria nazionale, alla quale è inscindibilmente connessa, l'agricoltura e la mano d'opera campagnola, potrà e dovrà essere ridotta la protezione attuale.

***

III. Non meno artificioso è l'argomento tratto dai corsi a cui la speculazione ha spinto le azioni di talune società.

Poche sono anzi le Società saccarifere, che hanno le loro azioni a prezzi superiori alla pari; ma ognuno sa invece, od almeno avrebbe l'obbligo di sapere, prima di parlare, che molte Società hanno dovuto svalutare il loro capitale: lo zuccherificio di Ficarolo dell'80 per cento, quello di Ostiglia del 50 per cento, quello di Valsacco del 75 per cento, quello di San Bonifacio e di Cologna Veneta del 90 per cento, quelli di Monterotondo e di Cecina del 100 per cento, quello di Codigoro e quello di Valsacco di una grossa percentuale che non rammento, quello di S. Giorgio di Nogaro ha dovuto mettersi in liquidazione con una perdita del 75 per cento (ed è cosa di questi giorni). Nello stesso tempo altre Società, come gli zuccherifici di Vicenza e di S. Vito al Tagliamento, non hanno dato per anni, alcun dividendo agli azionisti e la stessa Società Ligure Lombarda, la più vecchia e la più potente Società nell'industria degli zuccheri, quantunque sorretta da industrie sussidiarie per jutifici, distillerie e simili, nel 1903, non ha potuto dare dividendo. Se l'Eridania s'è posta in condizioni di offrire buoni dividendi la ragione è questa sola: perchè ha potuto impiegare, in altre imprese, il suo capitale esuberante e perchè non è una società saccarifera nel senso stretto della parola, ma una vera e propria Società finanziaria.

***

IV. L'Unione non ha scopi di Monopolio; essa mira al progresso tecnico ed economico dell'industria, mediante un assetto normale ed ordinato della produzione; più presto la produzione potrà perfezionarsi e ridurre il suo costo, e più presto si potrà, ripeto, si dovrà, attenuare la protezione.

Purtroppo, non si esporta, e non si potrà esportare in un avvenire prossimo, perchè la produzione stenta ad allargarsi.

Ma, perchè? Non per effetto dell'Unione tra le fabbriche, ma per la difficoltà ardua di procurarsi la materia prima. L'aumento dei prezzi della canapa, del granone e di qualche altro prodotto agricolo, rende incerti e restii gli agricoltori a sostituire queste colture con quella delle barbabietole; e gli agricoltori che l'hanno adottata, elevano ogni giorno di più i prezzi. E fanno benone, dal loro punto di vista.

L'ideale vero si concreta in queste poche parole; non creare e suscitare perniciosi conflitti, ma armonizzare progressivamente il miglioramento dell'industria della terra e della mano d'opera coltivatrice.

Provi l'on. Villa che attribuisce all'Unione quello scopo inesistente e tendenzioso, a mettersi in rapporto con le fabbriche di Sinigallia, di Foligno, di Cecina, di Cremona, di Bazzano ed a offrire alle medesime un allargamento delle loro colture, e vedrà come le saranno riconoscenti. E per non andare lontano, si guardi attorno, nel natìo Piemonte, e, mercè le relazioni sue con i grandi proprietari, che certo non gli mancano, procuri larghe coltivazioni alle fabbriche di Savigliano e di Spinetta Marengo, e vedrà se esse non saranno felici di raddoppiare e triplicare la loro produzione!

***

V. Tutte le industrie che adoperano zucchero e che esportano il loro prodotto, quali ad esempio le frutta candite, il cioccolatte, il latte condensato, ecc., possono, dietro semplice loro richiesta, ottenere di importare lo zucchero estero in Italia senza pagare alcun dazio; quindi, nessunissimo aggravio viene loro dal regime attuale. E' chiaro?

***

VI. La mia coscienza è molto alta e mi permette di non rilevare neanche le misere insinuazioni che si sono fatte intorno al mio operato. Talvolta, una semplice punta di silenzioso disprezzo, rappresenta un grande viatico nella propria esistenza. Ministri e funzionari conoscono che io mi sono sempre lasciato guidare dalle uniche e precise istruzioni del Governo, le quali non furono, e non poteano intendere che alla difesa degli esclusivi interessi generali dello Stato.

L'Italia era estranea affatto alla situazione creata al commercio dello zucchero sul mercato internazionale dei prezzi di esportazione. La produzione italiana dello zucchero non era allora neppure sufficiente al consumo interno, e sarebbe stata, più che una utopia, una flagrante assurdità il pensare che, pur alquanto progredendo, la produzione nazionale potesse esportare i suoi prodotti in concorrenza con quelli esteri.

Quella situazione colpiva l'industria nazionale direttamente, deprimendo il prezzo dello zucchero ad un punto tale, che rendeva la produzione passiva, malgrado la protezione doganale ed il premio di produzione.

Continuando in questa maniera lo stato Italiano si sarebbe trovato nella dura necessità, o di veder decadere e fors'anco spegnersi l'industria nazionale, o pure elevare la protezione con sacrificio dell'erario. Quindi, la linea di condotta da seguire, era recisamente indicata dalla situazione stessa: appoggiare gli sforzi dell'Inghilterra, per far cessare i premi e conservare allo Stato Italiano, che quella situazione non aveva creata, piena libertà di azione. Questa libertà scaturiva naturalmente dall'origine e dagli scopi dell'Unione internazionale a favore dei paesi, la cui produzione non pesava sul mercato internazionale degli zuccheri, e l'Italia era fra questi.

Io sfido chicchessia a dimostrare che al Governo italiano convenisse seguire una linea di condotta diversa o che altri, al mio posto, l'avrebbe consigliata e propugnata. Questa libertà non ha impedito all'Italia, per atto interno, spontaneo, che io stesso ho appoggiato col mio voto, di sopprimere immediatamente dopo la conferenza il premio di produzione, come non gli impedirebbe, quando ne riconoscesse la convenienza, di ridurre a 6 lire il dazio di protezione, senza aspettare l'esportazione dello zucchero nazionale. Dunque, in che ha nociuto all'ideale dei liberisti la rappresentanza del governo italiano, affidata al Ministro italiano ed a me, nella conferenza di Bruxelles? Credo che gli oppositori al mio posto non avrebbero sostenuto una proposta, che più di quella adottata potesse riuscire favorevole agli interessi italiani.

***

VII. E, per tagliar corto, on. Villa, alla leggenda, che direi, stolta, se non fosse stata, fonograficamente, ripetuta anche da un uomo del suo ingegno, che, cioè, l'Italia, mandando un tecnico alla conferenza di Bruxelles, abbia fatta cosa anormale, le metto sott'occhio i rappresentanti tecnici degli altri Stati, coll'aggiunta, complementare, che il primo delegato e rappresentante di ogni paese, è sempre stato, ed è, il *relativo Ministro residente*.

Come vedrà, l'elemento industriale è largamente rappresentato, e nessuno nè in Francia, nè in Inghilterra, ne in Austria, nè in Belgio, nè in Olanda ha mai potuto supporre, neppure per un minuto, come fa Lei, che un cittadino ed un deputato onorato, potesse non corrispondere all'altissima fiducia della quale era stato investito.

Eccole i nomi:

Il Belgio vi fu rappresentato dal sig. Beadouin, deputato al Parlamento ed amministratore delegato della Raffineria di Tirlemont.

La Gran Brettagna dal sig. M. G. Martineau, raffinatore di zucchero.

L'Olanda dai signori M. G. Eschauzier, fabbricante di zucchero dell'Aja, e M. A. von Rossum raffinatore a Harlen. G. C. P. Barbe Direttore della fabbrica Westsuiker Raffinadery di Amsterdam.

La Svezia dal sig. Charles Tranchell, Direttore ed Amministratore della Compagnia Scanienne per la fabbricazione dello zucchero.

L'Austria dal sig. Enrico Fischer, Direttore della raffineria di zucchero di Pecek in Boemia:

L'Ungheria dal sig. De Hatvany fabbricante di zucchero.

La Francia del sig. Vieville, Presidente del Sindacato dei fabbricanti di zucchero e dal sig. Sommier raffinatore.

A questa concludente ed esauriente esposizione dell'on. Muraini, noi dal canto nostro non abbiamo da soggiungere che poche parole ricordando i punti che abbiamo sostenuto.

Siamo contrari al protezionismo; ma il protezionismo ha dei fini da raggiungere ed è quindi utile che, quando sia applicato, lo sia col minor danno possibile agli interessi generali del paese. Uno dei mezzi perchè rechi meno danno possibile, è la stabilità del regime col quale lo Stato crede utile alla generalità di far nascere e crescere artificialmente delle industrie che avvolgono tutti gli interessi più importanti del paese.

Quando si approvò il regime doganale degli zuccheri *allo scopo di far nascere in Italia* la industria saccarifera, i Ministri del tempo incoraggiavano capitalisti ed industriali a impiantare stabilimenti e promettevano la stabilità del regime doganale per un lungo periodo, almeno per un decennio. Come per sventura tocca tanto spesso agli uomini di Governo, la promessa non fu mantenuta o vi furono già parecchi ritocchi a quel regime fiscale, i quali determinarono la caduta, la liquidazione e la chiusura di alcune fabbriche più deboli.

Non è provato affatto che la industria saccarifera rimuneri ancora in Italia il capitale con un congruo profitto; noi abbiamo pubblicati i risultati finanziari di quasi tutte le Società esercenti quella industria, per dimostrare tale fatto, e nessuno osò confutarci.

Se si vuole che lo zucchero in Italia ottenga il consumo di altri paesi, è necessario, non diminuire la protezione, se il diminuirla deve portare dei danni gravi alla economia nazionale, ma diminuire il peso fiscale che grava con 99 sopra 140 di prezzo.

La diminuzione della protezione farebbe sparire molte delle fabbriche più deboli e rinforzerebbe il monopolio tra quelle esistenti.

Ma se si vuole il regime libero degli zuccheri, cioè che la industria nazionale abbia di fronte quella estera, tanto fa dirlo chiaramente; affinchè la crisi abbia a venire col minor danno possibile. Ma questo sistema di demolizione *col pretesto* del bene dei consumatori a cui la industria, ammettiamo pure, porterà via qualche lira, mentre il fisco porta via 99 lire il quintale, è un sistema barbaro, che può essere mantenuto in discussione solo perchè altre industrie, anche più largamente protette, hanno interesse a distogliere da sè stesse l'attenzione del pubblico e perchè il Governo ama troppo il quieto vivere e non sa dire ancora dopo tanto tempo che si discute, quale sia la sua opinione.

Notavamo all'ultimo fascicolo che uno dei gravi danni dell'Italia è la scarsa sua istruzione economica; questa discussione sul regime degli zuccheri ne è una prova.

UN' OPERA COLOSSALE DI BONIFICA

Vi erano certi riparti dell'Esposizione di Milano quasi sempre deserti, ma che offrivano ai loro scarsi visitatori argomento di vivo interesse e di compiacimento.

Uno di questi riparti era quello del Ministero di Agricoltura e Commercio, ove si potevano osservare le memorie, i disegni, le fotografie delle più importanti bonifiche compiute ed in corso di esecuzione dell'Italia; importanti quelle della Maremma Toscana e quelle eseguite dai mantovani in unione ai reggiani per la bonifica di Ettari 32,459.04 (trentaduemilaquattrocentocinquantanove, e centesimi quattro) situati sulla destra del Po nel tratto compreso tra gli influenti Crastalo e Secchia, con una lunghezza, lungo il corso del maggior fiume, di chilometri 50, e mediana-mente di chilometri 22, e colla larghezza media di 15 chilometri, limitato al sud dal grande colatore Parmigiana-Maglia.

L'accennata superficie di 32 mila ettari rappresenta poco più di un decimo di quella vasta distesa di fertili campagne di circa 300 mila ettari che si trova a mezzodì del Po nelle provincie di Mantova, Reggio, Modena e Ferrara, ove sono in corso importanti opere di bonifica come quelle di Burana ed altre.

Le bonifiche sono regolate da varie leggi di cui alcune ereditate dai passati governi, toscano, pontificio e napoletano, riassunte tutte nel testo unico approvato con R. Decreto 22 marzo 1900.

Alcune opere, come la bonifica di Buracca, quella delle Maremme Toscane e quella del Lago di Salpi per leggi anteriori sono eseguite ad esclusivo carico dello Stato.

Vi sono poi le opere di 1ª categoria e quelle di 2ª.

A quelle di prima lo Stato concorre con 6 decimi dell'importo, le provincie con un decimo, i Comuni con un decimo ed i proprietari della zona interessata coi rimanenti due decimi: di queste opere di prima categoria alcune sono eseguite direttamente dallo Stato, altre dai Consorzi legalmente costituiti.

Alle bonifiche di seconda categoria, lo Stato concorre per un decimo, le provincie per un decimo, i Comuni per un decimo ed i proprietari per 7 decimi.

Al testo unico sono aggiunte tabelle che contengono l'elenco delle varie bonifiche in corso e da eseguirsi di prima categoria sugli stanziamenti ripartiti in 24 bilanci cioè dal 1900-1901 al 1923-1924, che sommano complessivamente a 250 milioni, dei quali a carico dello Stato 169 milioni e mezzo circa ed il rimanente a carico degli altri enti e proprietari interessati.

Nel bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici pel 1905-1906 la somma stanziata per le bonifiche è di poco più di 10 milioni, di cui 675 mila di spese generali, sorveglianza, trasferte, comprese 25 mila di retribuzione ai condannati impiegati nella costruzione delle strade obbligatorie nell'agro romano.

L'elenco sopra detto comprende 13 bonifiche che si compiono a cura dello Stato, di cui tre a tutto suo carico: la bonifica del lago di Bientina vi è segnata per L. 463,000, quella dell'Agro Romano per 463,000, quella della Val di Chiana per 434,000, quella della Valle di Cervaro e Candelara (Foggia) per 382,000.

Vi sono 10 bonifiche concesse in esecuzione a Consorzi, ai quali lo Stato corrisponde varie annualità: le più rilevanti sono quella di 522,000 alla bonifica di Burana, e quella di 308,009.73 al Consorzio per la bonifica Reggiana e Mantovana.

Vi sono poi altri 34 stanziamenti a bonifiche di prima categoria, da eseguirsi, fra cui di 184,000 pei terreni paludosi del Consorzio Bacchiglione, 140,000 pel bacino inferiore di varî torrenti di Cosenza, 140,000 per la piana di Rosarna (Reggio Calabria), 140,000 pei terreni paludosi di Lecce, 304,000 pel territorio di Atella (Potenza), 277,000 pel bacino inferiore di varî fiumi di Cosenza, 236,000 pel Ramo-corrente (Mantova), 140,000 per l'agro di Rosada (Sassari).

Ma tornando alla bonifica mantovana-reggiana, alla quale il Governo dette un assegno annuo di 308,009.73 per 50 anni, calcolato come sua quota sul presunto costo delle opere di bonifica di L. 9,334,628.75, essa venne assunta dal Consorzio costituitosi nel 1885. Il territorio da bonificarsi dalla superficie di ettari 32,459.04 con una popolazione di 66 mila abitanti disseminati in 6 comuni mantovani, Suzzara, Motteggiana, Gonzaga, Maglia, Pegagnaga e S. Benedetto-Po, e 4 reggiani, Guastalla, Reggialo, Luzzora e Rol, è posseduta da 6 mila proprietari; essa è formata dalle alluvioni del Po e dei suoi influenti appenninici e presenta una pendenza da ponente a levante, dalla massima altezza di 20 metri a quella di 12.50 sul livello del mare, riscontrandosi vaste ed irregolari depressioni saltuariamente frapposte ai terreni più elevati.

La causa dell'impaludamento degli anzidetti terreni fu dovuta al fatto che la Secchia, che prima sboccava libera nel Po, fu nel secolo XIV inconsultamente arginata e portata a sboccare più a monte nel Po formando un ostacolo allo scolo di quei terreni che furono obbligati a scolare più superiormente nel Po con una pendenza insufficiente, causa di ristagni d'acqua, di rigurgiti con tutte le conseguenze funeste di malaria, di febbri, coll'alterazione nella qualità dei prodotti, specialmente dei foraggi, peggiorati.

Il problema della bonifica di questi terreni studiato dalla gran mente di Napoleone I e dal Lombardini trovò una soluzione pratica nel progetto che il Consorzio fece fare all'ingegnere Zapparoli, il quale lo svolse secondo i principî fondamentali del progetto Arrivabene, e cioè;

1° Separazione delle acque dei torrenti alti che potevano essere lasciati agli attuali recipienti di scolo (Ettari 9,281.88).

2° Unione di tutte le acque delle zone più depresse (Ettari 23,177.16) facendole recapitare in un solo punto a mezzo di una botte, ossia canale chiuso in muratura sotto il letto del fiume Secchia e dirigendole al basso Po presso Felonica a mezzo di canale emissario munito di chiavica allo sbocco, usufruendo così della caduta di 5 metri circa, che presenta il Po nel tratto che intercede tra la foce della Secchia ed il punto di sbocco dell'emissario.

3° Imbrigliamento delle acque del comprensorio da bonificare nei singoli bacini attuali, durante i rari e brevi periodi nei quali si renderà inservibile la *botte* quando nelle massime piene del Po sia superato il limite stabilito per l'apertura della chiavica emissaria.

Il Consorzio contrasse un prestito di lire 10,200,000 mediante l'emissione di 20,400 obbligazioni da L. 500 fruttanti l'interesse netto del 4 per cento, cedendo tutte le obbligazioni alla Banca Commerciale di Milano.

L'ing. Luigi Villoresi, già noto per l'esecuzione del canale omonimo d'irrigazione dell'alto agro milanese costato 18 milioni, e di quello Marzano nel Cremonese costato 8 milioni, fu incaricato dell'esecuzione delle opere di bonifica; egli introdusse alcuni miglioramenti nel progetto, trasportò più a monte cioè da Felonica a Maglia lo sbocco dell'emissario nel Po ed aggiunse uno stabilimento idroforo, le cui macchine sono capaci di smaltire fino a 50 metri cubici al minuto secondo, ottenendo così di vincere la differenza di livello perduta portando lo sbocco più a monte, ma di rendere operativa la bonifica, anche da quei periodi in cui per le piene di Po la chiavica dell'emissario avrebbe dovuto chiudersi.

Un lavoro così importante richiese mezzi importanti di lavoro, come linee tramviarie pel trasporto delle terre scavate, trasporti di energie elettriche a distanza, pompe idrofore, battipali a vapore ed elettrici ecc.

Dall'opuscolo, stampato a cura del Consorzio presieduto dall'ing. Zapparoli e dal sen. Giovanni

Arrivabene, resulta che al 31 dicembre 1905 si erano scavati 90 chilometri di canali, si erano costruiti 73 ponti, 27 tombe a sifone ed altri manufatti, si erano impiegate oltre a 2 milioni di giornate di lavoranti e si erano spesi 14 milioni; ma se la cifra elevata supera i preventivi ed aggrava la quota dei proprietarî, l'opera è già a buon porto ed una parte del territorio risente già l'effetto utile della bonifica.

ING. GIULIANO CORNIANI.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Henry Terrel et Henry Lejeune. - *Traité des opérations commerciales de Banque.* — Paris, Masson et C., 1905, pag. 562.

Non mancano certamente libri che trattino dell'argomento scelto dagli Autori, ma tranne alcune eccezioni, bisogna riconoscere che non sono abbondanti i libri buoni.

Questo trattato, dopo alcune nozioni generali, è diviso in cinque parti; la prima tratta: del credito di Banca in generale ed in particolare, sotto la forma più semplice di prestito ed anticipazione di fondi allo scoperto; la seconda: delle operazioni che hanno per iscopo di aggiungere garanzie al credito di Banca e di mobilizzarlo: lo sconto; nella terza parte è continuata la trattazione del tema precedente, mentre la quarta parte parla dei mezzi di mobilizzazione del credito di Banca, e la quinta delle operazioni secondarie che non importano movimento dei fondi.

Gli Autori hanno messo uno studio speciale a spiegare colla massima chiarezza le cose che espongono, fino a sembrare talvolta troppo prolissi; osservazione però che non sarebbe esatta quando si pensi alla grande difficoltà di non lasciar correre dubbi sul significato delle parole tecniche, necesariamente frequenti nella trattazione di un simile argomento.

E poichè a questo intento gli Autori sono molto bene riusciti così che il lettore difficilmente può rimanere perplesso nell'intendere il pensiero degli scrittori, va loro data ampia lode.

Prof. Alfred Marshaal. - *Principes d'économie politique.* — Paris, V. Giard et E. Brière, 1907, pag. 544, T. 1er (fr. 10).

Gli studiosi troppo hanno già approfittato del prezioso trattato del prof. Marshaal della Università di Cambridge, così apprezzato per la chiarezza, l'ordine e la accuratezza della esposizione, perchè vi sia bisogno di segnalarne i meriti. E' un trattato di economia che tien conto di tutto ciò che la scienza in questi ultimi decenni ha saputo investigare e concretare, e quindi rinnova le vecchie dottrine economiche sotto forme moderne. Non solo gli studiosi hanno trovato in questo lavoro molto da imparare, ma i profani hanno potuto con relativa facilità mettersi al corrente della scienza, mediante la sicura guida di questo eminente scrittore.

Segnaliamo quindi con piacere la buona trattazione che del testo inglese ne ha fatta il prof. F. Sauvaire-Jourdan della Università di Bordeaux, e che viene pubblicata dalla solerte casa V. Giard et E. Brière di Parigi.

Gli studenti poi troveranno in questo trattato una eccellente guida per seguire i loro corsi.

Max Nitzsche. - *Die Nandelspolitische Reahtion in Deutschland.* — Gotta, I. C. Cotta, 1905, pag. 240 (M. 5.60).

Senza negare che la Germania stessa abbia avuto un azione sugli altri Stati di Europa nello spingere ad alto grado il sistema del protezionismo dopo il 1870, e senza negare che in Germania l'opera di Bismarck sia stata su tale argomento efficace, l'Autore sostiene che molte altre cause prossime o remote hanno influito al trionfo del sistema protezionista e che nè il solo Bismarck avrebbe potuto trascinare su tale via la Germania, nè la sola Germania condurvi l'intera Europa civile. Perciò l'Autore intraprende il suo lavoro affine di studiare le cause del moderno movimento protezionista, nella politica nazionale, colla politica militare e finanziaria, in quella costituzionale, internazionale e nelle condizioni monetarie.

Dopo tali considerazioni generali, l'Autore esamina più particolarmente le origini del protezionismo tedesco nella situazione della produzione, e specialmente nella industria del ferro e del cotone e nella economia agraria; quindi rileva le cause di forza e di debolezza del libero commercio tedesco, con opportuni confronti coll'Inghilterra.

Un interessante capitolo consacra l'Autore ad esaminare il movimento degli Agrari in Germania e quindi dando uno sguardo alle condizioni della grande industria, si sofferma ad esaminare la attitudine presa dal Bismarck nei diversi aspetti della grande lotta sorta tra gli industriali e gli Agrari tedeschi.

Vanno segnalati i due ultimi capitoli, nei quali l'Autore, esamina il sistema di « solidarietà e le sue conseguenze, e la nota formula della protezione del lavoro nazionale. »

Questo lavoro, comparso nella ben nota rivista « Münchener Volkswirtschaftlische Studien » diretta dal Brentano e dal Lotz, merita di essere preso in grande considerazione dagli studiosi.

J.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

Ecco la situazione delle **Casse postali di risparmio italiane** alla fine di novembre 1906:

Libretti in corso alla fine di 9.bre	L.	4,617,649
Credito dei depositanti alla fine del mese precedente	»	1,160,795,019.02
Depositi del mese di novembre	»	53,734,324.50
	»	1,214,529.343.52
Rimborsi del mese di novembre	»	43,382,241.88
	»	1,171,147,101.64
Credito per depositi giudiziali	»	16,995,288.41
Credito complessivo dei depositi	»	1,188,142,390.05

— È importante conoscere quanto deliberarono le Camere di commercio londinesi circa il **progetto di legge francese sulla Compagnia di assicurazione.**

Esse deliberarono oggi le osservazioni da fare al ministro degli esteri sir Grey, riguardo al progetto di legge presentato alla Camera dei deputati francese per costringere tutte le Compagnie estere che posseggono succursali in Francia o che vogliono stabilirvene, a farsi inscrivere nei registri del tribunale di commercio e a pagare un tanto per cento sull'intero capitale della Compagnia come diritto di registrazione.

Tale progetto di legge obbliga le compagnie a far sempre seguire il loro nome da indicazioni sulla loro nazionalità, sulla loro natura e sul loro capitale non ancora versato, nel caso in cui il capitale è indicato, sia che si tratti di atti, di fatture, di annunzi o qualunque altro documento, scritto o stampato.

— Si annuncia che il governo francese intenda emettere **nuovi prestiti francesi** di 750 milioni nell'intesa di portare maggiore appoggio allo sviluppo industriale delle provincie tunisine.

— Il *Board of Trade* ha pubblicato una interessante statistica sulla **popolazione dei principali paesi del globo.**

Ecco il quadro che se ne ricava:

	1906	Aumento sul 1905
Russia	125,000,000	16,200,000
Stati Uniti	68,934,000	14,209,000
Germania	52,229,000	8,326,000
Giappone	42,271,000	5,704,000
Regno Unito	39,221,000	4,000,000
Francia	38,459,000	841,000
Italia	31,296,000	2,308,000
Austria	24,971,000	2,270,000
Ungheria	18,257,000	1,857,000
Spagna	18.157,000	743,000
Piccole nazioni	47,732,000	6,434,000
Totale	506,577,000	+ 62,392,000

— Molti deputati francesi han presentato alla Camera un progetto avente per oggetto la **limitazione delle ore di lavoro** a mezzo di una conferenza internazionale.

Il progetto invita il ministro degli affari esteri francese a assicurarsi il concorso dei governi di tutti i paesi industriali e manifatturieri in vista della riunione di questa conferenza, e il Ministro del Lavoro a fare elaborare da una commissione extraparlamentare un programma contenente tutte le questioni che sono di natura da riconnettersi allo scopo della conferenza.

Questo programma sarà portato a conoscenza dei governi che il governo francese avrà fatto prevenire a mezzo dei Rappresentanti ufficiali della Repubblica.

Riportiamo i resultati di un'intervista col Ministro Caillana sulle **condizioni del bilancio francese.** — Il ministro ha dichiarato che la Francia è oggi in piena prosperità commerciale e industriale, ma che le spese nuove turbano profondamente il bilancio perchè non si è saputo approfittare del periodo di prosperità anteriore per consolidarlo solidamente. Ricorda il periodo che seguì l'esposizione del 1900 e la guerra del Transwaal durante la quale si produsse un abbassamento del reddito delle imposte. Il deficit fu sfruttato allora contro il ministero Waldeck Rousseau e la riforma delle bevande aggravò ancora il deficit del bilancio, ma rese un immenso servizio alla viticultura.

La nube passò presto, e l'anno 1903 segnò la ripresa degli affari che si accentuò in seguito prodigiosamente, dal 1904 al 1906. Il ministro non sa quanto tempo durerà questa ripresa e constata che alcuni economisti vedono oggi dei segni precursori di un periodo di depressione. Il ministro spera che si ingannino.

Si sono fatti forse degli sgravi inconsiderati e si sono impegnate sopratutto troppe spese: le spese militari sono la principale causa del nostro aumento di onere. Il ministro crede nondimeno che si potrà giungere al punto in cui tutte le spese saranno coperte col solo prodotto delle imposte, e condivide in questo argomento l'opinione di Poincarrè, ma non crede si possa realizzare di primo colpo i desiderata.

Il miglior metodo sarebbe di procedere a tappe e nel 1908 Caillaux ha l'ambizione di equilibrare il bilancio senza ricorrere al prestito sotto alcuna forma.

In quanto al bilancio attuale che è stato preparato da Poincarrè, Caillaux sosterrà dinanzi al Senato le conclusioni della Commissione del bilancio della Camera e farà del suo meglio perchè il bilancio si svolga in buone condizioni. Questo bilancio è d'altronde il resultato di iniziative diverse e di sforzi talvolta divergenti. Caillaux conta sull'appoggio di tutti quelli che mettono al di sopra delle competizioni e delle rivalità personali, la cura dei grandi interessi del loro paese.

— In una riunione convocata da azionisti ed artisti, il Direttore dell' Ufficio coloniale, Dernburg, ha parlato sulle **questioni coloniali in Germania.**

Dernburg ha detto che colonizzare significa rendere utili le terre, le loro ricchezze e sopratutto gli indigeni a favore delle nazioni colonizzatrici.

Se anticamente si colonizzava con mezzi di distruzione, si può oggi colonizzare con mezzi di conservazione, quali sono i missionari, i medici, le ferrovie e le macchine. Il mezzo di colonizzazione più importante è la ferrovia. La questione coloniale — ha soggiunto — è in gran parte questione di denaro.

Dernburg ha parlato poscia specialmente dell'Africa Sud Occidentale che ha dichiarato essere economicamente e climaticamente la più sicura di tutte le colonie tedesche. Nella nazione tedesca — ha concluso — vi sono molte forze pronte a mettersi al servizio della politica coloniale od a fornirle gli aiuti senza i quali non può riuscire.

— Ecco alcune notizie sull'**industria del petrolio nel Messico.**

Nella prima metà del novembre u. s. si era concluso un contratto tra il potere esecutivo della Repubblica ed i signori Doheny, A. Canfield e

Norman Brigde, cui veniva fatta concessione di costrurre in qualunque parte della Repubblica un'officina per la fabbricazione e distribuzione del gaz, fornito dal petrolio greggio.

Con questa concessione era autorizzata la libera entrata per 10 anni di ogni specie di macchine, tubi e materiali necessari a questo impianto.

I concessionari dal canto loro si impegnano a principiare i lavori entro 6 mesi con il capitale di 500,000 dollari, e fornire quindi il gaz a Santa Maria, San Raphael, Suarez e Roma entro 4 anni.

La possibilità di queste condizioni veramente favorevoli dipendono dalle qualità dei bacini carboniferi e petroliferi del Tampico. A questo progetto in attuazione se ne fa tosto seguire un altro, inteso a collegare i pozzi lontani direttamente con Mexico, cosicchè il prezzo del gaz sarà quotalmente abbassato che potrà venire usato da ogni classe con grande beneficio sociale.

La compagnia che si assunse una tal impresa è conosciuta sotto il nome: *Mexican National Gas Company*.

Essa intanto ha già iniziato i lavori e nella sfera della sua grandiosa installazione comprenderà Mexico, Tacubaya, Mixcoac, San-Angel, Churubusco, Tacuba, Coyacan, Atzcapotzcalco e Tlalpam.

Dopo questa installazione ne verrà tosto studiata un'altra per una città della Repubblica ancora da scegliere, alla quale si consacreranno 100,000 dollari.

— Si ha notizie di nuove **imprese ferroviarie nella Russia asiatica.**

Il « Daily Telegraph » comunica che tra breve, due squadre di ingegneri partiranno da Pietroburgo per la Siberia, dove inizieranno i lavori preparatori per la costruzione della ferrovia lungo la riva russa dell'Amur, e per deporre un secondo binario sulla transiberiana. Il Governo sta poi studiando alcuni progetti per migliorare le condizioni del commercio e dell'industria e la situazione materiale degli operai, concedendo maggiore libertà a questi ultimi, maggiori facilitazioni ai capitalisti per la costituzione di Società anonime per azioni, che d'ora innanzi richiederanno la semplice registrazione, per punire l'adulterazione di cibi e per la creazione di linee di navigazione specialmente coll'Estremo Oriente.

— Accenniamo a nuove importanti **emissioni in Inghilterra.**

La più importante di quelle annunziate in questi giorni è quella di 2 milioni di sterline di buoni 5 per cento dello Stato di San Paulo, offerti al pubblico al prezzo di 94 per cento dalla Casa Henyr Schröder e C. Essi sono rimborsabili alla pari in quattro anni, mediante estrazioni, la prima delle quali dovrà aver luogo il 1° dicembre 1908. Sono garantiti con una tassa di 3 franchi per balla sulle esportazioni del caffè. Il prodotto di questa tassa sarà versato ogni settimana agli Agenti dei signori Schröder a Santos. Se essa fosse già esistita avrebbe dato, durante gli ultimi cinque anni, un reddito medio annuale di 900,000 sterline.

Oltre la detta emissione vi è ancora da segnalare quella di 50,000 azioni da ls. 12.16 della International Sleeping Car and European Express Trams; quella di 10,000 azioni di ls. 5 della Liebig's Extract of Meat Co.; di ls. 300,000 di azioni Charron; di ls. 250,000 di titoli della Fairfield Shepbuilding and Engeneering Co., e infine di 150,000 azioni da una sterlina, rappresentante il capitale di una nuova Società di rame, la minagee Copper Co.; costituita per continuare e sviluppare l'esercizio delle miniere situate presso Cobar, nella Nuova Galles del Sud.

RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il commercio Svizzero. — Durante i nove primi mesi dell'anno 1906 l'importazione si è elevata a 1,019 milioni contro 953 milioni del corrispondente esercizio del 1905. L'esportazione è arrivata a 744 1/2 milioni contro 697 1/2 milioni di metalli preziosi monetati che non figurano in queste cifre.

Per ciò che concerne l'importazione, l'aumento si porta sugli articoli seguenti: cereali 8 milioni, frutti e legumi 6 1/2 milioni, derrate coloniali 6 milioni, cotone 7 milioni, sete 13 milioni, confezioni 4 milioni, prodotti minerali 4 milioni, ferro 11 milioni.

Per l'esportazione l'aumento sta nei prodotti alimentari 4 milioni, animali 1.5 milioni, pelli 3 1/2 milioni, cotone 21 milioni, sete 10 milioni, macchine 6 milioni, orologi 14 milioni.

Commercio dell'Austria-Ungheria. - Dopo l'applicazione della nuova tariffa doganale cioè dopo il primo marzo fino al 30 settembre l'importazioni dell'Austria-Ungheria si è elevata a 1.154.5 milioni di corone e l'esportazioni a 1.262.1 milioni. L'attivo di questo bilancio commerciale giunge dunque a 107.6 milioni di corone.

Dal primo gennaio al 30 settembre l'importazione dell'Austria-Ungheria è stata di 1.665.4 milioni di corone (+ 92,0) e l'esportazione di 1.661.9 milioni di corone (+ 140.4). Questo bilancio si salda con un passivo di 4.5 milioni di corone. Per lo stesso periodo del 1905, il passivo era stato di 13 milioni di corone.

Il Mercato del lavoro agricolo nel 1905

L'Ufficio del Lavoro ha pubblicato alcuni dati statistici sul Mercato del lavoro in agricoltura nel 1905. Tali dati sono stati attinti a molteplici fonti quali Cattedre ambulanti di agricoltura, Scuole di agricoltura, associazioni di agricoltori e di lavoratori salariati, di proprietari, affittuari ecc. a cui l'Ufficio del Lavoro richiese mensilmente, con un apposito formulario le necessarie notizie sull'altezza dei salari, sulle condizioni di lavoro e sulle più importanti operazioni agricole. L'Ufficio del Lavoro si valse pure, oltre queste,

di fonti sussidiarie quali le indicazioni sui salari e e sugli oneri di lavoro raccolte in occasione di sciopero dalle autorità di pubblica sicurezza, dai proprietari e dalle organizzazioni di lavoratori.

I dati statistici raccolti riguardano i salari di lavoratori avventizi che sono così numerosi in Italia e che costituiscono il vero proletariato dei lavoratori della terra. Questa categoria di lavoratori presenta le maggiori difficoltà di rivelazione, e perciò l'ufficio non è potuto arrivare a conclusioni troppo generali.

Il numero dei giorni lavorativi oscilla fra un massimo di 264 in Sardegna e un minimo di 193 nell'Umbria. Ebbero più precisamente un numero di giorni lavorativi maggiore od uguale al numero medio del Regno — 225 — il Piemonte, il Lazio, la Campania, le Puglie, la Calabria, la Basilicata, la Sicilia, la Sardegna; minore il Veneto, la Liguria, la Lombardia, la Toscana, l'Emilia, la Romagna, le Marche, l'Umbria e gli Abruzzi. Si trova cioè, come è intuitivo che debba essere, un numero maggiore giorni lavorativi nel Sud che nel Nord. La frequenza dei giorni lavorativi è naturalmente minima nei mesi invernali ma non è possibile assegnare una legge di semplice variazione.

Le occupazioni culturali nei diversi mesi si possono riassumere nel seguente modo. In Liguria la intera attività agricola risulterebbe ristretta alla cultura di fiori e di ortaggi, ai lavori inerenti alle viti ed agli alberi fruttiferi. Nulla risulterebbe in Liguria la partecipazione ai lavori agricoli di donne e di fanciulli salariati. Lo stesso risultato si avrebbe per la Toscana, nel Piemonte, nella Lombardia, nel Veneto e nelle Romagne si hanno donne salariate non invece fanciulli, nell'Abruzzo l'impiego di fanciulli avventizi si riscontra solo nei mesi da ottobre a gennaio per la vendemmia la raccolta delle ulive e per lavori compiuti non all'aperto; nell'Emilia l'impiego dei fanciulli appare ristretto nei mesi dal maggio al settembre ma concerne operazioni variate, quali la semina, la mietitura, la falciatura, la zappatura, la fienatura, la vendemmia, la sfogliatura degli olivi, ecc. nel Lazio i fanciulli trovano impiego nei mesi di gennaio, febbraio e marzo, nei trasporti dei concimi, nella vangatura e nei lavori d'orto, di settembre e ottobre nella sgranatura del del granturco, la rottura di zolle e la vendemmia; di novembre e dicembre nella raccolta delle olive.

Nelle rimanenti regioni l'impiego dei fanciulli si estende a un dipresso all'intera annata e concerne gran parte delle occupazioni dei maschi.

Gli orari di lavoro variano, come il numero dei giorni lavorativi, da stagione a stagione. Un massimo di ore di lavoro troviamo in generale nei mesi di giugno e luglio con un orario medio di lavoro (nel luglio e pel Regno) di ore 11 1/2 circa ed un minimo nei mesi di gennaio e febbraio di ore 7 circa. Si hanno orari di lavoro superiori alla media generale del Regno — ore 9.39 — in Piemonte, Basilicata, Liguria, Toscana, Abruzzi, Calabria, Lombardia, Marche e Campania; minori nelle altre regioni.

L'azione degli scioperi sugli orari di lavoro è stata nulla o quasi nulla, poichè in un numero assai scarso di casi si ebbe, con lo sciopero, una variazione in meno.

I salari monetari medi degli avventizi agricoli oscilla fra un massimo giornaliero di L. 2.30 in Piemonte e un numero di L. 1.33 nelle Marche e il reddito massimo annuo di un avventizio di L. 530.10 (Piemonte) ed il minimo di L. 260.96 (Marche). Classificando le diverse regioni in ordine decrescente di reddito otteniamo la successione: Piemonte, Lazio, Sardegna, Calabria, Romagna, Basilicata, Abruzzi, Liguria, Campania, Puglia, Sicilia, Veneto, Emilia, Toscana, Lombardia, Umbria e Marche.

Dai salari rilevati in occasione di sciopero si riscontra un aumento di tali salari dopo lo sciopero in confronto a quelli che si avevano prima dello sciopero stesso.

Per le donne il salario oscilla tra un massimo di L. 1.22 in Piemonte e un minimo di L. 0.61 in Calabria; per i fanciulli tra un massimo di L. 0.81 in Calabria e un minimo di L. 0.51 nelle Marche. In Sardegna i salari delle donne e quelli dei fanciulli coincidono.

Siccome in agricoltura ha larga base il salario in natura, l'Ufficio del lavoro ha compiuto un'inchiesta speciale sul vitto somministrato ai lavoratori agricoli nelle regioni italiane e ha riscontrato che l'uso di corrispondere il vitto ai lavoratori non appare generale nè per rapporto alle regioni asservite, nè per rapporto ai lavoratori di ogni regione singola, nè per rapporto ai periodi di occupazione. In alcune località il vitto non viene mai somministrato, in altre è somministrato solo raramente e in ispecial modo durante le operazioni estive di raccolto, in altre infine è somministrato normalmente. Pure oscillante è il numero dei pasti, maggiore nell'estate che nell'inverno. Elemento costitutivo dei pasti appare in prevalenza la minestra di riso o di pasta, ed il pane, in talune regioni sostituito dalla polenta corrisposta a sazietà. La carne fresca non appare fra i nutrimenti che in pochi luoghi del Piemonte, della Lombardia, Romagna, Toscana, Marche, Abruzzo e Basilicata. Le carni salate, il pesce secco, il formaggio, le fave la sostituiscono normalmente nelle singole regioni.

LE ORGANIZZAZIONI OPERAIE DI RESISTENZA
IN ITALIA
(I CAPPELLAI)

L'Ufficio del lavoro ha iniziato la pubblicazione di monografie che verranno man mano illustrando la vita e lo sviluppo delle organizzazioni operaie di resistenza in Italia. L'importanza dell'argomento ci consiglia di tenerne cenno.

Il primo gruppo delle Federazioni di mestiere preso in esame dall'Ufficio del lavoro, in una sua pubblicazione riguarda la Federazione dei cappellai, che è certamente una delle più importanti e delle meglio ordinate d'Italia.

L'Ufficio del lavoro premette a questa pubblicazione una breve relazione nella quale si osserva che nella amministrazione della Federazione dei cappellai, è stata data sempre grande importanza alla statistica, e perciò appunto l'Ufficio del lavoro ha potuto affidare la compilazione della intera pubblicazione all'operaio Reina, segretario e organizzatore della Federazione stessa e membro del Consiglio superiore del lavoro, il quale ha completato i dati statistici di cui era già in possesso, con altre notizie raccolte appositamente.

Dopo aver ricordato che l'industria del cappello è una delle più fiorenti in Italia, la pubblicazione dice che questa industria ha in Italia origini abbastanza antiche.

Firenze, anzi, sembra sia stata la creatrice, nel 1760, del cappello di seta, che solo nel 1828 si estese agli altri paesi. In questa industria l'Italia seppe affermarsi, sia per la bontà e rinomanza dei prodotti, i quali acquistarono ben tosto fama mondiale, sia per l'adozione dei più razionali e moderni sistemi di produzione, che le permisero di entrare con onore e successo nella concorrenza mondiale, gareggiando e spesso superando gli altri paesi.

L'industria del cappello di feltro è specialmente sviluppata in Piemonte e in Lombardia, e conseguentemente quivi sono migliori le condizioni di lavoro e di organizzazione. Anche l'industria del cappello di paglia fiorisce in Italia, anzi la produzione di questo cappello ebbe inizio in Italia e di qui dominò il mercato mondiale verso la metà del secolo scorso, restando poi battuta dai cappelli Manilla e Panama, saliti, questi ultimi, a prezzi quasi favolosi.

La organizzazione dei lavoratori cappellai ha antichissime origini. Le vecchie corporazioni di mestiere del Medio Evo, in questa industria, anzichè dissolversi, come avvenne in quasi tutte le altre, si andarono via via trasformando in Società filantropiche regolanti l'apprendisaggio, e di aiuto agli emigranti in cerca di lavoro, ed agli ammalati, dapprima; nelle moderne sezioni della Federazione Italiana dei lavoranti cappellai dappoi.

L'organizzazione delle filantropiche aveva già stretti rapporti internazionali di reciprocanza, ma non esistevano norme uniche e tassative, e solo col costituirsi, sulla fine del 1901, della Federazione, questi rapporti divennero regolari.

A Parigi poi ha sede la Federazione internazionale che conta la adesione di presso che tutte le Federazioni esistenti in quasi tutte le nazioni.

Quando nel 1901, come si è detto, si costituì la Federazione italiana, vi aderirono 22 Sezioni con 3271 soci. Oggi fra Sezioni e sottosezioni la Federazirne

stende i suoi rami in 37 centri e conta 3799 aderenti, dei quali 2636 uomini e 1113 donne e apprendisti.

Il periodo di maggiore organizzazione si ebbe nel 1902, in cui si raggiunsero 4862 soci.

La Federazione si propone di promuovere il benessere dei suoi membri, tutelandone gli interessi e provvedendo al progresso dell'arte mediante il miglioramento della tariffa, sussidiando i soci disoccupati e ammalati, curando il collocamento dei disoccupati, provvedendo al miglioramento della istruzione tecnica ed educativa degli operai, promuovendo l'abolizione del lavoro festivo e delle ore straordinarie, aiutando moralmente l'istituzione di cooperative di produzione, costituendo un patto di solidarietà con tutte le Società e Federazioni straniere dei cappellai perchè i soci trovino ovunque lavoro e protezione, propugnando l'abolizione del lavoro a cottimo ecc.

In caso di sciopero giustificato e approvato dal Comitato centrale, ogni socio ha diritto, a partire dalla seconda settimana d'astensione dal lavoro, ad una indennità settimanale proporzionata alle condizioni della Cassa di resistenza.

Il Comitato centrale della Federazione regola anche la emigrazione interna, inviando gli operai disoccupati nei luoghi ove è richiesto il loro lavoro. A detti operai viene rilasciato un sussidio di centesimi 5 per chilometro, che non viene computato nella somma del sussidio disoccupazione.

Forte è il movimento emigratorio dall'una e dall'altra sezione e da e per l'estero. Dal 1902 al 1905 nelle varie sezioni della Federazione arrivarono, in cerca di lavoro, 4571 operai e 39 operaie. Di essi trovarono lavoro, fermandosi in posto 1330 operai e 31 operaie. Partirono dalle varie sezioni in cerca di lavoro 1512 operai e 37 operaie. In sussidi di viaggio si distribuirono L. 14,982.

Forte fu, nel quadriennio, la disoccupazione si ebbero infatti 2423 operai disoccupati per giorni 104,964 e 671 operaie per giorni 27,196. In sussidi nei soli due anni 1904 e 1905 si distribuirono L. 7172.35.

Inoltre nel 1904 e nel primo trimestre 1905 si distribuirono L. 19,664.25 in sussidi di malattia.

Le attività patrimoniali della Federazione, alla fine del 1905 ammontarono a L. 12.269.31. Le attività del fondo di resistenza (costituito dalle quote dei soci, dalle sopratasse e dalle sottoscrizioni per scioperi) ammontava a L. 37,785.70.

Le passività ascendevano a L. 18.032.06, sicchè le attività a pareggio ammontavano, alla fine del 1905, a L. 19,753.14.

Le spese di propaganda della Federazione negli anni 1903-1904 ascesero a L. 4,104.31.

La Federazione possiede anche un giornale la cui redazione è composta di 5 membri. Per questo giornale durante il 1905 furono spese L. 1,001.05.

Circa gli orari risulta che gli operai cappellai lavorano non più di 8 ore d'estate in 16 ditte, e d'inverno in 12 ditte su 225; fanno da 8 a 10 ore d'estate in 142 e d'inverno in 167 ditte su 225; fanno più di 10 ore d'estate in 62 ditte e d'inverno in 47 ditte su 225.

Su 142 ditte esaminate 33 sole hanno il regolamento interno di lavoro.

Il pagamento dei salari viene fatto generalmente a settimana o a quindicina.

Per i lavoranti in feltro si ha il 68.51 per cento di organizzati negli operai, il 37.83 per cento nelle operaie, il 20.82 per cento nei ragazzi e l'1.92 per cento nelle ragazze, e complessivamente il 55.39 per cento di organizzati.

Abbiamo invece per i lavoranti in paglia solamente il 4.74 per cento di organizzati negli operai, ed il 0.06 per cento nelle operaie, complessivamente il 0.25 per cento.

Pei salari furono raccolte notizie su 2445 operai in feltro. I salari più alti si hanno in Lombardia e Piemonte; i più bassi nel Lazio.

Un solo operaio raggiunge appena L. 1 al giorno, 119 hanno da 1 a 2 lire al giorno, 633 da 2 a 3 lire, 777 da 3 a 4 lire, 600 da 4 a 5 lire, 117 da 5 a 6 lire, 198 superano le 6 lire al giorno.

Sopra 1640 donne lavoranti in feltro 80 non superano un salario di L. 1 al giorno, 1227 guadagnano da 1 a 2 lire, 191 da 2 a 3 lire, 142 da 3 a 4 lire.

I salari dei lavoranti uomini e donne impiegati nelle manifatture dei cappelli di paglia hanno da un minimo di L. 1.70 ad un massimo di L. 4.41, e ciò nelle Lombardia e Veneto.

La colonizzazione tedesca nel Brasile

I tedeschi hanno larghissima parte nella colonizzazione del Brasile.

A questo fatto è dedicato un rapporto del Console italiano a Bachia, cav. Rocco, del quale reputiamo utile pubblicare un sunto.

Molto sviluppata è la colonizzazione nello Stato di Santa Caterina e in quello di Rio grande del Sud, ove risiedono 250 mila tedeschi.

Meno sviluppata delle precedenti è la vasta concessione territoriale data dal Governo di Rio Grande a una Società di Dresda per la costruzione di una linea ferroviaria lungo il Rio Uruguay, concessione che si estende 7500 km. q. Finora però poco si è fatto per colonizzare quel territorio, essendosi stabilito nella concessione che le terre possono essere colonizzate solamente nella proporzione di un tedesco per due emigranti di altre nazionalità.

Ciò però non preoccupa gli iniziatori dell'impresa data la facilità con cui i tedeschi nel Brasile si assimilano gli immigranti europei di qualsiasi origine, svizzeri, italiani, greci e persino francesi e polacchi.

L'opera di germanizzazione non si limita solo a snazionalizzare gli altri, ma a fare altresì una propaganda incessante in tutta l'Europa tedesca per la raccolta di uomini e di capitali.

In una inchiesta testè compiuta a Berlino per riferire circa il germanisno nel Brasile, si rileva, fra altro che la lingua tedesca ha gradualmente soppiantato il *mate* brasiliano e che grazie alle favorevoli condizioni climatiche vi si sviluppano famiglie numerose tanto che sono assai frequenti famiglie tedesche con 12 o 14 figli.

Il Brasile compra prodotti dalla Germania per un valore da 150 a 160 milioni di franchi e le migliori piantagioni di caffè, sono propietà di tedeschi.

Gli sforzi delle Compagnie colonizzatrici e degli esportatori sono vigorosamente aiutati da una influente Società, conosciuta sotto il titolo di « Compagnia germano-brasiliana » con una casa madre a Berlino e filiali in tutto l'Impero.

La « Società per la diffusione della lingua tedesca all'estero » è un altro organo di propaganda del germanismo nel Brasile destinando essa fondi per la dotazione di scuole, biblioteche e chiese nei distretti brasiliani abitati dai tedeschi.

In tutti i centri commerciali importanti in Rio Janeiro, Pernambuco, Bahia, San Paolo, Porto Alegre, Parà, i tedeschi fanno una forte concorrenza alle Case inglesi, francesi ed americane, negli scambi internazionali col Brasile, occupano di già il terzo posto.

Basandosi sul fatto che il predominio nelle comunicazioni costituisce un'arma efficacissima di predominio economico, i tedeschi si sono creati una situazione importante nella navigazione brasiliana.

Tre linee regolari collegano la Germania ai porti brasiliani senza contare che la linea Sloman (Nuova York-Rio Janeiro) è pure proprietà geruanica.

L'unica linea ferroviaria in esercizio nel Brasile, posseduta da tedeschi, è quella dell'ovest dello Stato di Minas Geraes, che collega Rio Janeiro con la grande regione caffeifera al nord di quello Stato. Questa ferrovia fu costruita con capitali forniti dalla « Disconto Geschellscaft Banck di Berlino, per l'ammontare di 23 milioni di marchi.

La Banca brasiliano-tedesca, fondata nel 1887 con un capitale di 10 milioni di marchi, tiene un posto importante nello sviluppo del commercio e dell'industria germanica in Brasile.

Oltre a 500 milioni di franchi di capitale tedesco sono impiegati al Brasile in concessioni tranviarie, imprese elettriche, minerarie e commerciali.

Il cav. Rocca così riassume il programma tedesco nel Brasile.

1° colonizzazione degli Stati meridionali del Brasile con emigranti che si conservino tedeschi nelle idee nella lingua e nella loro attività economica;

2° espansione nel Brasile dell'attività commerciale, industriale e finanziaria germanica, specialmente con l'aumento sempre maggiore dei mezzi propri di comunicazione così per mare come per terra.

3° abbandono o attenuazione della dottrina di Monroe per parte degli Stati Uniti, in modo che il predominio economico della Germania nel Brasile del Sud si possa stabilire pacificamente.

La Navigazione e il Commercio di Tripoli

Il signor Alamanni, delegato commerciale presso il R. Consolato generale di Tripoli in Barberia, ha inviato al Governo due rapporti, l'uno sulla navigazione nel porto di Tripoli durante l'anno 1905, l'altro sulla importazione nel vilayet di Tripoli, durante lo stesso anno.

Da questi rapporti si rileva che nel 1905 entrarono nel porto di Tripoli 292 bastimenti a vapore, di cui 144 italiani e 445 bastimenti a vela, di cui 22 italiani.

Il vilayet di Tripoli è collegato coi principali scali esteri con due linee di navigazione, facenti regolare servizio, con i porti di Tripoli, Bengasi, Misrata e Derma. Queste linee sono esercitate dalla *Navigazione generale italiana* e dalla *Compagnie française de navigation mixte*.

Il rapporto rileva che l'elevatezza del prezzo di passaggio da e per l'Italia e Tripoli, (prezzo che varia dalle 60 alle 150 lire in seconda classe e dalle 100 alle 205 lire per la prima classe) è incontestabile, nè si può quindi supporre che essa non abbia ad influire, in misura seria, sui nostri rapporti ecomici col vilayet. Si tratta di tariffe non soggette a concorrenza, poichè la navigazione generale e la Compagnia francese sono vincolate da una convenzione *ad hoc*, intesa ad eliminare fra loro ogni concorrenza. Il nostro delegato commerciale osserva a questo proposito come la nostra influenza economica, manifestatasi sana e vigorosa sui mercati del vilayet, necessita di cure efficaci e va seguita e sorretta con criteri pratici, e con precisa intuizione del fine da raggiungersi. Così va migliorato sensibilmente il fattore primo e saliente del nostro movimento ascensionale economico nel vilayet, cioè la nostra linea di navigazione sovvenzionata, riducendo, innanzi tutto, le tariffe a misure più eque.

Nella importazione nel vilayet di Tripoli, che ammonta complessivamente a franchi 11,090,000 l'Italia figura al secondo posto con franchi 2,235 000, seguendo immediatamente l'Inghilterra che vi figura per franchi 2,245,000.

L'importazione italiana nel 1905 superò di 715,000 franchi la importazione verificatasi nell'anno precedente. Gli aumenti si verificarono con maggior rilievo nelle farine, nei filati e tessuti di cotone e di seta e nei cordami. All'opposto l'Italia non figura affatto nella importazione dei seguenti prodotti: alcool, argento in verghe, legna da ardere, galloni d'oro e d'argento, the e zuccheri.

Il rapporto nota come lo zucchero costituisca un prodotto di molto consumo per indigeni, onde sarebbe desiderabile che i nostri zuccherifici fossero messi in grado di potersi accaparrare il mercato di Tripoli con speciali facilitazioni e con provvedimenti amministrativi speciali.

Il mercato di Tripoli è, fra le piazze commerciali del bacino del Mediterraneo, il più battuto dalla concorrenza, il più difficile a guadagnarsi ed il più ostico ad inframmettenze straniere. A Tripoli il traffico risiede quasi tutto nelle mani di un solo tipo etnico che ha manopolizzata l'importazione, la esportazione, il credito, il fido e la stessa vita economica del paese.

Il rapporto infine termina raccomandando alle nostre ditte, che volessero iniziare qualche serio traffico con la Tripolitania, di richiedere sempre l'ausilio della autorità consolare la quale ha mezzo di pesare uomini e cose.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di commerio di Girgenti. — Nella seduta del 15 dicembre la Camera, dopo avere proclamato i nuovi Consiglieri eletti, accolse la seguente proposta del consigliere Manfrì: « Propongo che la Camera mandi un saluto a chi è stato chiamato a dirigere le sorti del nostro maggiore istituto bancario, esprimendo l'augurio che mercè l'opera di lui si dia nuovo impulso alle energie economiche dell'isola con speciale riguardo al problema solfifero e a quello del credito agrario. »

La Camera unanime ha approvato.

Camera di commercio di Bari. — La Camera dopo avere confermato il suo presidente on. Antonio de Tullio a suo rappresentante per il biennio 1907-900 nel Comitato dell'Unione delle Camere di commercio, osservò che parecchie Consorelle preoccupandosi del lungo ritardo frapposto dal Governo alla presentazione del promesso e invocato progetto di legge per la riforma delle Camere di commercio; e visto che il progetto d'iniziativa parlamentare si è evidentemente arrenato e non vi è speranza di vederlo portato in discussione: hanno formulato un voto, col quale invitano il Governo a presentare al Parlamento un progetto di legge per la riforma dell'ordinamento delle Camere di commercio. E poichè consta che da tempo è stato elaborato presse il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio un progetto completo in questo senso, pur non conoscendolo, le Camere hanno espresso il desiderio che detto progetto venga al più presto portato in discussione alla Camera almeno per servire come traccia e guida per raggiungere lo scopo.

A proposta del Presidente venne deliberato analogo voto al Governo.

Nell'intento di dare attuazione ad un precedente voto della Camera, relativo alla raccolta degli usi locali di commercio, si stabilì che i componenti residenti in Bari tenessero un'adunanza preventiva, aggregandosi all'uopo altre persone competenti, per redigere un primo schema del Codice degli usi del commercio e della navigazione di Bari.

Si aprì poscia la discussione sul voto della Camera di commercio di Novara, la quale premessa la constatazione delle deficienze del servizio ferroviario attuale, chiede che il Governo e la Direzione Generale delle Ferrovie espongano un programma generale di lavori da attuarsi colla maggior possibile sollecitudine e che provvedano immediatamente ed energicamente a rimuovere le cause note od ignote del malessere organico e degli abusi che sembrano conseguirne, sì da ottenere un migliore servizio anche nell'attuale stato del materiale.

A proposta del presidente, on. de Tullio, ed in seguito a osservazioni e chiarimenti dei consiglieri Buonvino, Schuck, Fione ed altri, la Camera deliberò di associarsi al detto voto, pur tenendo debitamente presente i progetti presentati ultimamente dal Governo per la sistemazione e il miglioramento del servizio ferroviario; e specialmente di mettere in rilievo i bisogni e le deficienze degli impianti ferroviari e del servizio in riguardo alle nostre stazioni e ai nostri commerci.

Dai consiglieri Schuck, Modugno, Melodia e Boccucci essendo stati segnalati vari inconvenienti che si riscontrano nel servizio ferroviario locale si deliberò di far seguire al primo voto analoghe osservazioni.

La Camera constatò con compiacimento e deliberò di darne comunicazione che nè a Bari nè in alcuna località della provincia si è avuto a lamentare l'ostruzionismo doganale.

Dopo vari altri provvedimenti d'indole strettamente locale il consigliere Sbisà ricordò il voto del secondo Congresso internazionale delle Camere di commercio che interessava le Camere di commercio e le Associazioni industriali di presentare alla prossima riunione studi per un metodo di raggruppamento, nei dati riassuntivi, delle merci importate, sia dal punto di vista del loro impiego, e per un vocabolario internazionale doganale.

Il consigliere Sbisà propose che la Camera si facesse promotrice di un concorso a premio fra gl'italiani per una monografia completa ed esauriente sul detto argomento.

La Camera accolse la proposta Sbisà riservandosi di stabilire in seguito le modalità del Concorso e l'entità del premio.

Camera di commercio ed arti di Pavia. — Nella seduta pubblica del 3 gennaio 1907, sotto la Presidenza Quirici comm. Gerolamo, il Consiglio approva il seguente ordine del giorno proposto dal relatore consigliere cav. Quinto Bossi:

« La Camera si associa alla deliberazione della consorella di Cuneo, invitando il Governo a presentare una legge per il rimborso, colle dovute cautele, delle monete divisionali d'argento fuori corso portanti l'effigie di Vittorio Emanuele II anteriori al 1863, e per l'autorizzazione alle Tesorerie ed agli uffici governativi a provvedere al ritiro delle monete in corso corrose, rotte, o sfigurate naturalmente dall'uso, senza alcuna restrizione o limitazione di tempo.

Si approva il seguente ordine del giorno:

« La Camera;

« Sulla richiesta del comitato permanente « Pro sgravi popolari » di Napoli, per un voto diretto ad ottenere la destinazione della disponibilità lasciata al bilancio dalla conversione della rendita a favore degli sgravi sui consumi popolari;

« Ritenuto che sia da invocarsi un provvedimento il quale abbia per effetto lo sgravio delle tasse che colpiscono anche uno solo dei generi di consumo popolare, ma in misura tale da provocare efficacemente l'aumento del consumo medesimo.

« Richiamando il suo antecedente voto manifestato in seduta 22 maggio 1902, col quale si esprimeva l'avviso che la riduzione del prezzo del sale dovesse avere la precedenza sulle altre diminuzioni di tasse;

« Delibera

di rassegnare al R. Governo un voto nel senso suespresso. »

A seguito della relazione fatta dal Consigliere signor Rognoni Domenico, il Consiglio approva il seguente ordine del giorno:

« La Camera:

« Avuta visione della chiara ed esauriente relazione della Consorella di Brescia;

« delibera

di appoggiarne le conclusioni, estendendo il voto a che su tutte le piazze nazionali si adotti per termine di riferimento dei prezzi dei cereali, come di ogni altra merce, il sistema metrico decimale. »

Sopra relazione del Presidente il consiglio, adotta il deliberato di far voti.

« La Camera;

« fa voti

che il Ministero delle Poste, inspirandosi agli esempi citati, provveda perchè la timbratura delle corrispondenze venga effettuata colla maggiore nitidezza. »

« Si fa infine il voto

che la Banca d'Italia nell'emissione di nuovi biglietti abbia ad adottare una carta filogranata migliore e più resistente di quella impiegata pel confezionamento dei biglietti in corso e faccia imprimere dei segni più perfetti, in modo da rendere maggiormente difficili le falsificazioni; e si fanno i soliti voti. »

Camera di commercio ed arti di Roma.

L'8 gennaio 1907 il consiglio di questa camera di commercio ha tenuto la prima adunanza nella sua nuova costituzione, risultante dalle elezioni parziali avvenute nel decembre scorso.

Erano presenti 18 su 21 consiglieri.

Presiedeva il consigliere anziano comm. Moisè Modigliani, il quale dopo aver salutato con opportune parole gli antichi e i nuovi colleghi, ha invitato il consiglio ad eleggere il presidente.

Ad unanimità di voti e per acclamazione è stato riconfermato il comm. Romolo Tittoni; il quale, ringraziati i colleghi della nuova dimostrazione di fiducia, ha fatto appello alla loro concordia ed attività onde corrispondere nel miglior modo al mandato ricevuto.

Procedutosi quindi alla votazione del Vice presidente, è risultato eletto il comm. Tommaso Rey.

Da ultimo si sono rinnovate tutte le commissioni permanenti per l'anno in corso.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

12 gennaio, 1907.

L'aumento dei capitali disponibili che la scadenza degli interessi e dividendi di gennaio porta seco, non è apparso d'importanza pari alle somme effettivamente venute in possesso dei mercati. Egli è che una grande parte di queste sono rifluite verso gli istituti in restituzione dei prestiti già da essi concessi in occasione del termine annuale, per modo che la massa delle disponibilità non ne è stata accresciuta che in proporzioni ridotte.

È questo il caso, sopratutto, del mercato londinese dove i pagamenti per interessi e dividendi si fanno ascendere a Ls. 6 milioni. Ivi lo sconto libero da 5 1/4 si è limitato a passare a 4 7/8 per cento; ma ciò, oltre che dalla ragione anzidetta, dipende dal fatto che la prospettiva della piazza continua a presentare qualche incertezza. Di fronte alla importanza che conservano i ritiri del Brasile e dell'Argentina, le speranze di prossima riduzione dello sconto ufficiale si sono affievolite, con che si confermano le previsioni di grande lentezza già fatte per quest'anno circa il consueto aumento della facilità monetaria generale.

La Banca d'Inghilterra nella settimana a giovedì scorso è andata rafforzando la propria posizione, ciò che affida per l'andamento del mercato, in vista degli accennati bisogni di oro dell'America meridionale. Il fondo metallico è aumentato di oltre 1 1/3 milioni e la riserva di circa 1 3/4 milioni, ciò che dà una eccedenza, sul 1905, di quasi 1 7/8 milioni pel primo e 2 3/5 milioni per la seconda. La proporzione della riserva agli impegni è aumentata di 6.47 a 39.97 contro 35.50 per cento un anno prima.

La relativa abbondanza di capitali a New York, dove il prezzo del denaro non ha superato il 6 per cento, e la fermezza del cambio, che rimane a 4,85.50, permetterebbero di ritenere che il mercato Nord-Americano non debba esercitare per ora influenza nociva su quello di Londra; ma la sollecitudine con la quale, nella speranza di un ribasso dello sconto da parte della Banca d'Inghilterra, sono stati inviati da New York valori destinati a garanzia di nuovi prestiti da contrarre, non è un indizio incorraggiante, tanto più che il primo bilancio dell'anno delle Banche Associate di New York accusa una eccedenza della riserva pel limite legale di appena del 140 mila, contro 580 mila l'anno scorso.

A Berlino meno che a Londra sono stati sensibili gli effetti dei pagamenti per dividendi: lo sconto libero è risalito di 1/8 a 5 1/4 per cento mentre la *Reichsbank* migliorava sì, ma non troppo sensibilmente, la propria posizione. Nella prima settimana di gennaio il metallo è aumentato di 57 9/10 milioni e la circolazione tassata è diminuita di 240 milioni, ciò che dà una differenza di 131 milioni in meno pel primo e di 182 1/2 milioni in più per la seconda rispetto al 1906.

Più facili, invece, le condizioni del mercato monetario parigino, sul quale, con tutta la riserva dei capitalisti, le disponibilità sono assai più abbondanti.

L'aumento della facilità monetaria verificatosi nei primi giorni dell'anno incoraggiò, come vedemmo, l'ottimismo dei circoli finanziari e una maggiore fermezza si ebbe in generale a registrare nei corsi: nella settimana oggi chiusa la ripresa andò ulteriormente affermandosi nei primi giorni, ma in ultimo un movimento di regresso ha ridotto i guadagni dei prezzi rispetto a otto giorni fa.

Le nuove incertezze della situazione monetaria a Londra e a Berlino son certo la ragione principale della moderata reazione con cui termina l'ottava; a ciò devesi però aggiungere la impressione sfavorevole prodotta dal ripetersi degli attentati rivoluzionari in Russia, che ha neutralizzato l'effetto delle notizie più tranquillanti sulla situazione industriale ed economica dell'Impero.

Contrariamente alla maggior parte dei fondi di Stati esteri, la Rendita italiana non ha risentito della indecisione affermatasi in fine di settimana e conserva il proprio sostegno. Nuova fiacchezza, per contro, han mostrato i valori, minore pei bancari e pei ferroviari, più sensibile per quelli industriali, fra i quali assai depressi sono stati i saccariferi, per timore di una riduzione delle agevolezze di cui gode la industria dello zucchero, e i siderurgici, in seguito alla nuova fiacchezza delle Terni.

TITOLI DI STATO	Sabato 5 gennaio 1907	Lunedì 7 gennaio 1907	Martedì 8 gennaio 1907	Mercoledì 9 gennaio 1907	Giovedì 10 gennaio 1907	Venerdì 11 gennaio 1907
Rendita italiana 5 0[0	101.30	101.32	101.32	101.25	101.25	101.20
» » 3 1[2 0[0	101.40	101.75	101.70	101.70	101.70	101.45
» » 3 0[0	72.50	72.50	72.50	72.50	72.50	72.50
Rendita italiana 5 0[0:						
a Parigi	—.—	101.50	101.40	101.50	—.—	101.40
a Londra	107.15	107.75	100.75	100.75	100.75	—.—
a Berlino	102.80	102.75	102.75	102.75	102.60	—.—
Rendita francese 3 0[0: ammortizzabile	—.—	—.—	—.—	—.—	95 90	—.—
» » 3 0[0 antico	95.57	95.72	95.6	95.57	95.72	9547
Consolidato inglese 2 3[4	87.15	87.—	87.50	87.15	87.—	— —
» prussiano 3 0[0	98.30	98.30	98.30	98.45	98.30	98 20
Rendita austriac. in oro	117.20	117.20	117.25	117.30	117.10	117.45
» » in arg.	99.25	99.30	99.35	99.35	99.35	99 30
» » in carta	99.25	99.30	99.35	94.40	99.35	— —
Rend. spagn. esteriore:						
a Parigi	95.85	94.95ex	94.72	94.5	96.15	95.05
a Londra	93.75	93.75	83.35	93.90	90.75	—.—
Rendita turca a Parigi	95.05	95.30	95.22	95.10	95.15	95.20
» » a Londra	93.70	93 80	94.—	94.—	99.—	—.—
Rendita russa a Parigi	—.—	64.25ex	64.60	84.25	64.25	94.—
» portoghese 3 0[0 a Parigi	74.50	70.25ex	70.10	70.15	70.05	70.05

VALORI BANCARI	5 gennaio 1907	12 gennaio 1906
Banca d'Italia	1297.—	1294.—
Banca Commerciale	904.—	902.—
Credito Italiano	639.—	640.—
Banco di Roma	114.—	117.50
Istituto di Credito fondiario	573.—	573.—
Banca Generale	32.—	32.—
Credito Immobiliare	289.—	288.50
Bancaria Italiana	317.—	316.—

CARTELLE FONDIARIE		5 gennaio 1907	12 gennaio 1906
Istituto Italiano	4 1/2 0/0	520.—	520.—
» »	4 0/0	505.—	505.60
» »	3 1/2 0/0	489.—	490.—
Banca Nazionale	4 0/0	499.50	499.60
Cassa di Risp. di Milano	5 0/0	513.—	513.—
» » »	4 0/0	503 75	503.—
» » »	3 1/2 0/0	488.—	490.50
Monte Paschi di Siena	4 1/2 0/0	—.—	—.—
» » »	5 0/0	—.—	—.—
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 0/0	506.—	506.—
» » »	4 1/2 0/0	502.—	502.—
Banco di Napoli	3 1/2 0/0	494.25	499.25

PRESTITI MUNICIPALI		5 gennaio 1907	12 gennaio 1906
Prestito di Milano	4 0/0	101.40	101.50
» Firenze	3 0/0	73.50	73.50
» Napoli	5 0/0	99.90	99.90
» Roma	3 3/4	500.—	500.—

VALORI FERROVIARI		5 gennaio 1907	12 gennaio 1906
Meridionali		767.—	757.—
Mediterranee		443 —	436.—
Sicule		605.—	593.—
Secondarie Sarde		286.—	286.—
OBBLIGAZIONI AZIONI Meridionali	3 0/0	349.—	349.—
Mediterranee	4 0/0	500.—	500.—
Sicule (oro)	4 0/0	508.—	501.—
Sarde C.	3 0/0	364 —	358.—
Ferrovie nuove	3 0/0	342.75	343.—
Vittorio Emanuele	3 0/0	372.50	374.—
Tirrene	5 0/0	503.50	509 50
Lombarde	3 0/0	332.25	338.—
Marmif. Carrara		273.—	270.—

VALORI INDUSTRIALI	5 gennaio 1907	12 gennaio 1906
Navigazione Generale	469.—	464.—
Fondiaria Vita	344.—	343.50
» Incendi	223.50	223.—
Acciaierie Terni	1660.—	1670.—
Raffineria Ligure Lombarda	342.—	340.—
Lanificio Rossi	1740.—	1730.—
Cotonificio Cantoni	552.—	552.—
» Veneziano	267.—	264.—
Condotte d'acqua	443 —	439.—
Acqua Pia	1635.—	1675.—
Linificio e Canapificio nazionale	216.—	218 —
Metallurgiche italiane	167.—	163.50
Piombino	257 —	247.—
Elettric. Edison	777.—	867.—
Costruzioni Venete	230.—	227.—
Gas	1342.—	1324.—
Molini Alta Italia	312 —	310.—
Ceramica Richard	413.	413.50
Ferriere	322.—	323.—
Officina Mecc. Miani Silvestri	149.—	148.—
Montecatini	175.—	171.—
Carburo romano	1265.—	1266.—
Zuccheri Romani	80.—	78.—
Elba	507.—	507.—

Banca di Francia	3979.—	4030.—
Banca Ottomana	672.—	685.—
Canale di Suez	4515.—	4525 —
Crédit Foncier	690.—	690.—

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
7 Lunedì	99 87	25.17	122.90	104.55
8 Martedì	99.92	25.18	122.95	104.55
9 Mercoledì	99.92	25.19	122.95	104.50
10 Giovedì	99.92	25.19	123.—	104.55
11 Venerdì	99.92	25.18	122.97	104.55
12 Sabato	99.92	25.18	122.97	104.55

Situazione degli Istituti di emissione esteri

			10 gennaio	differenza
Banca d'Inghilterra	ATTIVO	Inc. metallico Sterl.	31 653 000	+ 1 371 000
		Portafoglio »	32 842 000	— 6 733 000
		Riserva »	21 418 000	+ 1 730 000
	PASSIVO	Circolazione »	28 683 000	— 358 000
		Conti corr. d. Stato »	6 416 000	— 2 572 000
		Conti corr. privati »	47 127 000	— 2 606 000
		Rap. tra la ris. e la prop.	39 97 %	+ 6.47 %

			29 Dicembre	differenza
Banca di Spagna	ATTIVO	Incasso oro Piast.	386 359 000	+ 1 147 000
		Incasso argento »	605 308 000	— 1 019 000
		Portafoglio »	1 273 886 000	+ 9 152 000
		Anticipazioni »	150 000 000	—
	PASSIVO	Circolazione »	1 524 039 000	+ 3 179 000
		Conti corr. e dep. »	528 825 000	+ 12 853 000

			26 dicembre	differenza
Banche d'emis. Svizz.	Incasso	oro Fr.	169 746 000	— 2 650 000
		argento »	9 493 000	— 209 000
	Circolazione »		211 456 000	+ 3 044 000

			3 gennaio	differenza
Banca Nazionale del Belgio	ATTIVO	Incasso Fr.	127 816 000	+ 2 150 000
		Portafoglio »	510 658 000	+ 63 388 000
		Anticipazioni »	—	—
	PASSIVO	Circolazione »	733 250 000	+ 15 756 000
		Conti Correnti »	84 320 000	+ 8 848 000

			6 gennaio	differenza
Banche Associate New York	ATTIVO	Incasso met. Doll.	178 950 000	— 6 370 000
		Portaf. e anticip. »	1 044 670 000	+ 16 700 000
		Valori legali »	77 340 000	+ 5 970 000
	PASSIVO	Circolazione »	53 630 000	— 10 000
		Conti corr. e dep. »	1 000 580 000	+ 19 780 000

			29 dicembre	differenza
Banca dei Paesi Bassi	ATTIVO	Incasso oro. Fior.	66 478 000	+ 5 000
		Incasso argento»	69 484 000	+ 411 000
		Portafoglio . . »	71 551 000	— 254 000
		Anticipazioni . »	78 557 000	+ 4 021 000
	PASSIVO	Circolazione. . »	273 674 000	— 4 937 000
		Conti correnti . »	6 870 000	+ 1 141 000

			31 dicembre	differenza
Banca Austro-Ungherese	ATTIVO	Incasso . . Corone	385 359 000	+ 1 147 000
		Portafoglio . . . »	605 208 000	— 1 119 000
		Anticipazione . »	272 885 000	+ 12 152 000
		Prestiti . . . . »	180 000 000	—
	PASSIVO	Circolazione . . »	1 521 039 000	+ 3 979 000
		Conti correnti . »	523 375 000	+ 12 853 000
		Cartelle fondiarie »	—	—

SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

Rendiconti di assemblee.

Società dei trams di Livorno. — Si ha da Bruxelles: Secondo la relazione che si presenterà al 20 corrente all'Assemblea della suindicata Società, che ha colà sede, gli introiti del 1905-1906 ascesero a 762,586 franchi contro 718,378 nell' esercizio precedente, ossia un aumento del 6 0/0. Le spese d'esercizio ascesero a 364,692 più 261, dell'anno precedente. L'utile netto, dopo il servizio prestiti, commissioni, dotazione della riserva ecc., permetterà la distribuzione del 5 per cento o 15 franchi a 3057 azioni privilegiate e di rimborsarne 794 a 300 franchi. In ritardo di rimborso non rimangono che 281 azioni.

Società metallurgica italiana. — Ieri l'altro a Roma, presenti i portatori di 31,717 azioni e sotto la presidenza del vice-presidente del Consiglio di amministrazione comm. Costa si tenne l'Assemblea generale ordinaria degli azionisti di questa Società.

La relazione del Consiglio constata che coll'esercizio chiuso al 30 settembre scorso la Società ha compiuto un ventennio di vita. Ricorda le traversie avute nei primi anni d'esistenza e come soltanto nel 1896, ossia dieci anni dopo la costituzione della Società, sia potuto dare per la prima volta un modesto dividendo agli azionisti. Da quell'epoca il progresso dell'azienda è stato costante. Da tonnellate 2841 prodotte nel 1895 si è saliti nel 1900 a tonnellate 5388, e finalmente l'esercizio 1905-1906 si chiude con una produzione e vendita di tonnellate 8157 per lire 19.837.157.40.

Se gran parte di questo sviluppo, prosegue la relazione, si deve al meraviglioso risveglio industriale del paese, merito anche da altro lato è la qualità buona dei nostri prodotti che incontrarono sempre più il favore della clientela, in modo che oggi almeno 2/3 dei materiali di rame e sue leghe consumati in Italia sono forniti dalle nostre officine.

Una parte non indifferente va pure assegnata all'esportazione. L'estremo Oriente, l'Egitto, la Siria, ecc., ci sono clienti per parecchie centinaia di tonnellate di lastre e filo.

Durante quest'ultimo esercizio, il mercato del rame fu quanto mai agitato.

I prezzi che parvero l'anno prima di una elevatezza anormale, subirono ancora dei ribassi.

Nuove Società.

Società per asquisto e rivendita Immobili. Pordenone. — Sotto questa denominazione si costituita in Pordenone una Società in accomandita sempliae, con lo scopo di favorire i piccoli proprietari, facilitando loro il modo del pagamento del prezzo. Il capitale sociale fu stabilito in L. 1,000,000, in 2,000 caraturé da L. 500, da versarsi subito solo L. 300,000; durata 15 anni. Soci accomandatari sono i signori avv. Antonio Querini e dott. Giuseppe Ruini.

Fra i principali sottoscrittori figurano i signori: avv. Arturo Ellero, di Pordenone; conte Nicolò Papadopoli, barone senatore Alberto Treves, cav. Tito Braida, cav. Eugenio De Blaas, di Venezia, avv. Antonio Querini, dott. Giuseppe Ruini di Pordenone; Luigi di Mattia, di Porcia, J. A. Coletti, di Treviso, ing. Luigi Salice, di Pordenone, Luigi Martello, di Venezia, Giov. Centazzo, di Prata, Giuseppe Vaga, di Udine, G. B. Marsure, di Pordenone, Giusto Venier, di Udine, dott. Angelo Vallan, di Pordenone.

Società per impianti di illuminazione e forza Pietro Giovanetti. Torino. — Venne costituita la Società anonima per impianti di illuminazione e forza Pietro Giovanetti, con sede in Torino, col capitale di L. 280,000 in azioni da L. 25 caduna, aumentabile ad un milione. La Società durerà fino al 31 dicembre 1936. Il Consiglio è composto dei signori Barbavara conte Francesco, Garibaldi Nicolò, Ostorero Andrea, Nicolello ing. Camillo, Rota dott. Giuseppe. A Sindaci: Colla Ernesto, Omodei-Zorini Giuseppe, Macario Felice; supplenti: Camussi Camillo e Marchisio Alfredo.

Ceramiche e laterizi. Brescia. — Con atto 19 corr., a rogito dott. Giorgio Porro-Savoldi, si è costituita questa Società anonima, con sede in Brescia, e col capitale di L. 500,000 diviso in 5000 azioni da L. 100, aumentabile a L. 2,500,000.

Hanno concorso alla sua costituzione fra altri il Credito Agrario Bresciano, la Società Edilizia Bresciana, l'anonima « Officine Metallurgiche Togni », la Società elettrica Bresciana e la Fonderia Sociale Bresciana.

A consiglieri furono eletti i signori: Fisogni comm. nob. dott. Carlo, presidente; Bruni Couter cav. Alessandro, Bellini cav. Gio. Battista, Dall'Era Giovanni, Ghidini rag. Giuseppe, Bernardelli ing. Pier Arturo, Manerba cav. avv. Carlo.

A sindaci effettivi i signori: Buzzoni nob. Ippolito, Porta rag. Enrico e Vitali cav. rag. Davide.

A supplenti i signori: Dallola ing. Leopoldo e Castelli avv. cav. Giuseppe.

NOTIZIE COMMERCIALI

Bestiami e carne. — A *Alessandria*, Vitelli di prima qualità da L. 105 a 120 al quintale, seconda da 85 a 90, bovine di prima qual. da 70 a 75, seconda da 50 a 55. A *Bologna*, Buoi da macello (a peso morto) da L. 135 a 150 al quintale (fuori dazio), vacche da macello (a peso morto) da 125 a 135, vitelli maturi (a peso morto) da 150 a 160. A *Ferrara*, Bovi da macello (peso netto) da L. 140 a 145 al quintale (fuori dazio), vacche da 130 a 135, vitelli da latte (peso vivo) da 90 a 95, maiali (peso netto) da 125 a 136. A *Firenze*, Carne di vitella di latte da L. 175 a 180 al quintale (fuori dazio), di vitello da 128 a 135.80, manzo da 114.05 a 116.50, di suino da 100.75 a 105.11, di vacca da 95.50 a 95.85, pecora da 100 a 120, agnello da 155 a 170. A *Milano*, Buoi prima qual. al quintale, (peso vivo) a L. 84, seconda a 78, terza a 54, vacche prima qual. a 74, seconda a 60, tori prima qual. a 73, vitelli maturi, di prima qual. a 1.15, seconda 1.06, vitelli immaturi, prima qual. a 0.82, seconda a 0.68, vitelle d'allevamento da 0.85 a 0.95, suini grassi a 135 al quintale, a peso morto (fuori dazio), magroni da 115 a 120, lattonzoli da 20 a 30. Prezzi per buoi Nord e Sud America, in quattro quarti al quintale a 125. A *Padova*, Bue di prima qual. da L. 157 a 160 al quintale (a peso morto) (fuori dazio), seconda da 145 a 159, terza da 128 a 135, vacca di prima qual. da 130 a 140, seconda da 120 a 130, vitello maturo, sopra chilog. 100, da 170 a 175, fra chilog. 80 a 100, da 160 a 170. A *Torino*, Sanati da L. 100 a 110 al quintale, vitelli da 80 a 90, buoi e manzi da 70 a 80, moggie o manze torelli da 45 a 55, tori da 62.50 a 72.50, vacche e soriane in genere a 42.50, suini da 107.50 a 117.50, agnelli da 105 a 115.

Riso. — A *Bologna*, riso cimone glacè cinese da L. 47 a 48 al quintale, cima cinese da 42 a 43, ranghino da 35.50 a 36, giapponese da 33.50 a 34, burlino da 33.50 a 34, giapponino da 33.90 a 34, burlino da 33.50 a 34, corpo cinese da 25 a 26, giapponese da 23.50 a 24, mezzo riso cinese da 22,50 a 23, giapponese da 22 a 22.50, risina di prima qualità da 18 a 19. A *Genova*, riso carol. excelsior a 43 al quintale, OOO a 43, OO a 41, mezzo riso di carolina brillato a 26, riso brillato extra Gigante a 39, AAA a 37, AA a 35, mezzo riso brillato a 24, riso camolino prima qualità a 35.50, seconda a 34 riso naturale extra 12 stelle a 35.50, 8 id. a 32.50, 6 id. da 3 a 1.50, mezzo riso camol. a 31.50, Giap. extra brill. a 32.50, Camol. a 31, mercantile buono a 30.

Uova. — A *Alessandria*, Uova da L. 1.50 a 1.60 la dozzina. A *Cremona*. uova da 0.94 a 1 la decina. A *Firenze*, uova da 1.25 a 1.30 la dozzina (fuori dazio). A *Forlì*, uova da 95 a 97 al mille. A *Milano*, uova di prima qualità, scelte, (da bere) da 1.35 a 1.38 la dozzina, prima qualità da 1.26 a 1.28, seconda da 1.14 a 1.18, terza da 0.95 a 1, quarta da 0.95 a 1. A *Padova*, uova da 98 a 102 per migliaio. A *Reggio Emilia*, uova fresche da 10.50 a 11.50 al cento, consezvate da 7 a 7.50. A *Siena*, uova a 1.26 la dozzina. A *Teramo*, aova da 10 a 10.50 al cento

Notizie dall'Estero. — A *Londra*, partite di 17 libbre, scellini da 14/6 a 15, id. id. a 16, id. da 14/ a 14/6, id. 15, id. da 12/6 a 13/, id. id. a 14, id. a 13/. id. id. a 13, id. a 9/6. Provenienze dal Mezzogiorno da 10 a 11 scellini.

Canapa. — A *Bologna*, Partite scelte da L. 104 a 105 al quintale, buone da 100 a 103, stoppe in natura da 58 a 62, prima e seconda qualità da 63 a 65 al quintale. A *Ferrara*. Canapa sostenuta da 95 a100. A *Forlì*, Canapa greggia da 98 a 100 al quintale. a *Napoli*, Paesano extra extra a 115 al quintale. extra a 113, vero a 110.50, prima Marcianise a 105, seconda Marcianise a 104.30. A *Padova*, Canapa greggia da 78 a 82 al quintale, depurata da 100 a 110. A *Reggio Emilia*, Canapa (tiglio) da 90 a 100 al quintale.

Cotoni. — A *Nev-York*, cotoni: mercato calmo. Gennaio C. 9.56, marzo 9.76, maggio 9.88, luglio 9.95. A *Le Havre*, cotoni: vendite della giornata balle n. 2100. Mercato sostenuto. A *Liverpool*, cotoni: vendite della giornata balle n. 15,000, speculazione e riesportazione 1500, consumazione 13,500, importazione 14,000. Domanda buona. Cotoni Americani: mercato sostenuto, rialzo 4 per cento, Brasiliani: mercato sostenuto, rialzo 6 per cento, Egiziani: mercato invariato, Suract: mercato invariato. America Middling D. 6, Pernambuco fair 6.62, Macciò, Ceara fair 6.61, Bruno Egiziano fully good fair 10 3/8, M. G. Broach good 5 7/16, Bhownugger good 4 11/16, Bengala good 3 7/8. Cotoni Americani a cons.: mercato facile. Domanda buona. Corrente D. 5.59; corrente e prossimo 5,58, terzo e quarto mese 5.54, quinto e sesto mese 5.55, settimo e ottavo mese 5.51.

Metalli. — A *Londra*, Rame Best selected contanti Ls. 113,10, in fogli 124, Elettrolitico 116, G. M. B. contanti 106,10; G. M. B. tre mesi 107.5, Stagno contanti 190, 3 mesi 190.15, Piombo spagnuolo contanti 19.17.6, inglese 20.2.6, Zinco in pani 27.17.6, Antimonio 113.10, Solfato di rame 32.10. A *Glasgow*, Ghisa Middlesborough Sc. 60.9 1/2.

Prof. Arturo J. de Johannis, *Direttore-responsabile*.

Firenze, Tip. Galileiana, Via San Zanobi, 54.

FERROVIE DELLO STATO

ESERCIZIO 1906-1907

Prodotti approssimativi del traffico

e loro confronto coi prodotti accertati nell'esercizio precedente, depurati dalle imposte erariali.

16ª Decade — Dal 1° al 10 dicembre 1906.

	RETE			STRETTO DI MESSINA		
	Approssimativi esercizio corr.	Definitivi eserc. prec.	Differenze	Approssimativi esercizio corr.	Definitivi eserc. prec.	Differenze
Chilometri in esercizio	**13086** (1)	**13049** (1)	+ **37**	**23**	**23**	—
Media	**13086**	**13049**	+ **37**	**23**	**23**	—
Viaggiatori	4,248,327.00	3,625,694.62	+ 622,632.38	10,380.00	5,677 84	+ 4,702 16
Bagagli e cani . . .	188,761.00	167,398.25	+ 21,372.75	179.00	219.65	+ 40.65
Merci a G. V. e P. V. acc.	1,337,326.00	1,050,413.89	+ 286,912.11	5,661.00	1,535.05	+ 1,125.95
Merci a P. V. . . .	5,551,002.00	5,115,748.24	+ 435,253.76	4,834.00	3,550.69	+ 1,283.31
Totale	11,325,426.00	9,959,255.00	+ 1,366,171.00	18,054.00	10,983.23	+ 7,070.77

Prodotti complessivi dal 1° luglio 1905 al 10 dicembre 1906.

Viaggiatori	71,985,766.00	66,937,971.68	+ 5,047,794.32	103,800.00	88,250.82	+ 15,549.18
Bagagli e cani . . .	3,390,000.00	2,991,190.16	+ 398,809.84	3,860.00	3,442.54	+ 417.46
Merci a G. V. e P. V. acc.	21,019,788.00	19,664,642.13	+ 1,355,145 87	18,810.00	15,965.15	+ 2.844.85
Merci e P. V. . . .	87,272,717.00	83,075,977.53	+ 4,196,739.47	57,630.00	49,083.81	+ 8,546 19
Totale	183,668,271.00	172,669,781.50	+ 10998489.50	184,100.00	156,742.32	+ 27,357.68

Prodotto per chilometro

Della decade	865.46	763.21	+ 102.25	784.96	477.53	+ 307.43
Riassuntivo	14,035.48	13,232.42	+ 803.06	8,004.35	6,814.88	+ 1,189.47

(1) Escluse le linee Varese-Porto Ceresio, Roma-Viterbo, Roma-Albano-Nettuno e Cerignola Stazione-Città.